



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

SABATO 8 AGOSTO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 218 • www.laprovinciadico.it

OdontoSalute
Clinica dentale
APERTI TUTTO AGOSTO
Como Via Cecilio, 26
Tel. 031 6873173

BANCHE
POPOLARE DI SONDRIO
UTILE DI 14,4 MILIONI
A PAGINA 10

EFFETTO COVID

Imprese comasche: il 17% deve ridurre il personale

Pesanti le ripercussioni della pandemia sull'occupazione. A Como le difficoltà maggiori nel settore dei servizi. L'1% delle attività assume ma a tempo determinato
LOMBARDI A PAGINA 7



OdontoSalute
Clinica dentale
APERTI TUTTO AGOSTO
Como Via Cecilio, 26
Tel. 031 6873173

COVID: ALTRO CHE DATI È IL TRIONFO DELLA PANICIA

di ALBERTO MINGARDI

«Negazionisti» erano quegli storici che offrivano il prestigio della loro professione, e un'infarinatura di argomenti pseudo-storici, alla menzogna che le camere a gas non fossero mai esistite. Non è una parola come un'altra: si riferisce a chi nega una delle più grandi atrocità mai commesse dall'uomo. Ma il Covid19 non è Auschwitz, non è un orrore la cui responsabilità sta sulle spalle di donne e uomini che i "negazionisti", per l'appunto, cercavano di riabilitare. Il virus è un fenomeno biologico. La scienza ha fatto miracoli e ci consentirà di avere, man mano che il tempo passa, le

CONTINUA A PAGINA 5

IL VOTO DI SETTEMBRE SCIOGLIERÀ MOLTI NODI

di ANDREA FERRARI

Il Consiglio dei Ministri ha varato il decreto d'agosto da tutti atteso per le sue misure di sostegno all'economia sofferente e all'occupazione. La maggioranza infatti ha trovato un compromesso sul nodo politico principale contenuto nel decreto: il blocco dei licenziamenti. Il ministro grillino Nunzia Catalfo insieme alla sinistra di Leu voleva una proroga del blocco deciso durante le settimane del Covid e del

CONTINUA A PAGINA 5

Como: non bastano i nuovi prof

Restano centinaia di cattedere scoperte. Abbonamenti bus: Asf rimborsa il lockdown

«Con questi numeri, la ripresa a settembre sarà dura». All'indomani dell'ordinanza firmata dal ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina per fornire alle

scuole insegnanti e personale Ata in più, i conti non tornano. Già, perché come denunciato dai sindacati, in Lombardia arriverà molto meno personale di quanto

sarebbe necessario. Di conseguenza, anche nella nostra provincia i numeri saranno inferiori al fabbisogno, complicando il ritorno alle lezioni in presenza.

Le cattedre scoperte saranno ancora centinaia poiché il fabbisogno è molto alto: mille insegnanti solo per elementari e medie. Intanto c'è una buona notizia per

gli studenti che utilizzano il bus per recarsi a scuola. Asf ha accettato di rimborsare l'abbonamento per i mesi del lockdown.
QUADRONI ALLE PAGINE 13 E 15



Mozzate: la confessione «MI HA PRESO A PUGNI E IO L'HO ACCOLTELLATO»

In una saletta della caserma dei carabinieri di Mozzate, Flavio Brianesco confessa l'omicidio di Lorenzo Borsani. L'uomo, 49 anni, aveva terminato un lavoro di idraulica nella casa dell'ex moglie della vittima, quando, sul cancello esterno all'abitazione, vede che qualcuno gli ha bucatato le gomme: è Lorenzo. I due si conoscono. Nasce una colluttazione: «Mi ha preso a pugni e l'ho accoltellato», ammette l'omicida. MORETTI E SABBINE A PAGINA 35

Calcio Como La verità di Porro «Trattato da ladro Ma i soldi li ho messi»

MECCI A PAGINA 51



Basket Cantù La passione di Marson «All'addio ho pianto Ora sarò come Prisco»

CERIANI A PAGINA 50



Salvini: «La vice sindaco insulta tutti»

Prima ha insultato me, ora insulta i suoi ormai ex colleghi». Non usa la diplomazia il leader della Lega Matteo Salvini nel commentare le dimissioni, con ulteriore sfogo, della vicesindaco Pd di Proserpio, Veronica

Proserpio. Un caso che ha attraversato l'Italia anche ieri, quando «La Provincia» ha pubblicato la notizia della «notte dei lunghi coltelli» nel gruppo di maggioranza al governo del paese, con i consiglieri che hanno votato per

togliere le deleghe al vicesindaco, c'è interessato che ha preferito dimettersi dal consiglio con parole trancianti: «Giunta fascio-leghista, rifarei tutto». Ieri è stato il giorno della reazione di Salvini che ha conosciuto

la Proserpio sulla spiaggia di Milano Marittima il 26 luglio scorso, quando l'ex vicesindaco si è avvicinato per dirgli che «rovina il nome di questa bellissima città». E Veronica Proserpio rincara la dose: «Io ho lasciato senza essere in dagata, altri no».
CRISTIANI A PAGINA 38

Querelle infinita Como Nuoto denuncia Pallanuoto Como

A PAGINA 17

Olgiate Comasco Incidente: grave motociclista di 19 anni

A PAGINA 33

momi
APERTI DA MARTEDÌ A DOMENICA
BLEVIO - FRAZIONE GIROLA Tel. +39.3341202327
GRADITA PRENOTAZIONE
BAR - RISTORANTE TERRAZZA LAGO

Villa Guardia
Evasore da 6 anni
Sequestrati beni per un milione
Operazione della Guardia di finanza di Olgiate, un ingegnere per il fisco era un fantasma. Sigilli ai conti della moglie. A PAGINA 27

Filo di Seta
Nel decreto agosto contributi alle casalinghe. Atteso il commento di Calderoli.

L'Auto LIPOMO APERTI TUTTO AGOSTO
lauto.it ad eccezione dei giorni 14-15-16





Coronavirus La ripartenza

Migranti

«Nordest, situazione ingestibile»
Fedriga chiede lo stop degli ingressi

Una situazione «ingestibile con mille arrivi al mese da maggio» cioè dalla fine del lockdown. Il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, audito dal Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, lancia l'allarme del fronte balcanico sui flussi

migratori. «Ad oggi la regione Friuli Venezia Giulia è stata tra quelle con le migliori performance contro il coronavirus e oggi quasi tutti i contagi provengono dall'estero o sono persone straniere», ha detto Fedriga secondo cui «il nostro confine si può e si deve presidiare».

Alzano e Nembro Bufera su Conte La Lega attacca

La polemica. Gli esperti del Comitato tecnico scientifico avevano suggerito il 3 marzo di istituire la «zona rossa»

MILANO
FRANCESCA BRUNATI

Si riaccende il furore (e la polemica) sulla mancata istituzione della zona rossa ad Alzano e Nembro, i due comuni della Bergamasca, diventati simboli dell'emergenza Coronavirus in Italia, un capitolo « caldo » su cui la Procura di Bergamo va avanti con l'indagine che riguarda anche le morti nelle Rsa e la anomala riapertura, lo scorso 23 febbraio, del pronto soccorso di Alzano. Viene desecretato il verbale del Comitato tecnico scientifico che il 3 marzo chiedeva « misure restrittive » per le due città. Il governo, con una « scelta politica » rivendicata a più riprese dal premier Giuseppe Conte, l'8 marzo decide di chiudere l'intera Lombardia. La distanza tra le due date porta la Lega a chiedere le dimissioni di Conte. E ad aumentare la polemica c'è uno stralcio di interrogatorio pubblicato nel libro « Come nasce un'epidemia » di tre giornalisti del Corriere della Sera: il premier avrebbe detto ai pm di non aver « mai visto » quel documento del Cts. Anche se, notano fonti di governo, era a conoscenza del problema, tanto da chiedere un approfondimento il 4 marzo. Il consigliere regionale di Azione Nicolò Carretta, dopo una richiesta di accesso agli atti al Pirellone ha ottenuto e reso pubblico parte del verbale con cui il 3 marzo il comitato tecnico scientifico nazionale, dopo aver

visto i dati sui contagiati da Coronavirus forniti da Regione Lombardia all'Istituto Superiore di Sanità, propose di isolare i due Comuni. Questo, insieme ai verbali desecretati mercoledì, ha alimentato la polemica. Matteo Salvini ha attaccato il premier Giuseppe Conte sulla decisione - alcuni giorni dopo - di chiudere tutta Italia. « Se lo vado a processo il 3 ottobre per avere trattenuto poche decine di immigranti per qualche giorno su una barca, allora portiamo Con-

Il premier avrebbe detto ai magistrati di non aver mai visto il documento che è al centro del caso

Duro Salvini: « Ha sequestrato mezza Italia, ne risponde ad un tribunale internazionale »

te e i suoi al Tribunale internazionale perché hanno sequestrato mezza Italia ». « Parlare dopo è molto più facile che fare durante » gli ha risposto il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, convinto che l'Italia abbia gestito l'emergenza meglio di altre democrazie occiden-

tali. « Chiudere » l'Italia, ha rivendicato il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri, fu una « scelta coraggiosa che ha fatto risparmiare 600 mila vite ». Proprio a « limitare la diffusione dell'infezione nelle aree contigue », è scritto nello stralcio del verbale del Cts, di cui la Regione aveva già dato notizia il 6 aprile scorso in piena polemica se spettasse al Pirellone o meno isolare l'area, doveva servire l'istituzione della zona rossa nei due comuni che si trovano « in stretta prossimità di Bergamo ». « Ciascuno dei due paesi - si legge nell'atto - ha fatto registrare attualmente oltre 20 casi, con molta probabilità ascrivibili ad un'unica catena di trasmissione. Ne risulta pertanto che l'IRò è sicuramente superiore a 1, il che costituisce un indicatore di alto rischio di ulteriore diffusione del contagio ». Il documento, che ha provocato una levata di scudi della Lega con la richiesta di dimissioni dell'esecutivo, e ha portato il comitato « Noi denunceremo » a chiedere di desecretare tutti i verbali del Cts, è uno dei tanti acquisiti dal pm di Bergamo durante la loro trasferta romana per sentire il premier e i ministri Luciana Lamorgese e Roberto Speranza. Audizioni che con quelle dei vertici di Regione Lombardia, di alcuni imprenditori e con le carte raccolte, fanno parte del filone di inchiesta con al centro i giorni in cui si discusse della zona rossa in Val Seriana.



Un momento di vita quotidiana a Nembro durante il lockdown scattato a causa del coronavirus ANSA

Le misure

Stretta su spiagge e movida La Puglia teme per la ripresa

Aumentare i controlli su spiagge pubbliche e movida, con un occhio di attenzione alle discoteche e locali frequentati dai più giovani in questa strana estate di convivenza con il Covid-19. Il governatore della Puglia, Michele Emiliano, chiede un sforzo maggiore a forze dell'ordine, questori, prefetti e sindaci per evitare che il mancato rispetto delle regole anti-Coronavirus possa far schizzare in alto la curva dei contagi già in pieno agosto. Il presidente della Regione è



Michele Emiliano ANSA

convinto che « il punto di maggiore pericolosità comincerà con la ripresa della vita dopo le vacanze, quando ricominceranno le scuole » ma già « da oggi dobbiamo fare in modo che il virus circoli il meno possibile, lo dobbiamo isolare ». La Puglia è una delle 12 regioni italiane che, nell'ultima settimana, ha visto salire il suo indice Rt sino a superare la soglia di sicurezza. Allora Emiliano ha chiesto un incontro a tutti i prefetti pugliesi, che si è svolto ieri mattina a Bari alla presenza dei vertici regionali e provinciali di carabinieri, polizia e guardia di finanza. « I controlli - ha detto il presidente della Regione Puglia - dopo il briefing - ci sono, sono efficaci ma è necessario intensificarli ».

Il virus corre ancora in futuro mini chiusure per arginare il Covid-19

MILANO

Mentre la pandemia di Covid-19 galoppa verso i 120 milioni di casi nel mondo e la curva dei contagi in Italia sale, con 552 nuovi positivi nelle ultime 24 ore, gli epidemiologi tracciano sulla rivista Nature i possibili scenari dei prossimi mesi: tra le ipotesi c'è anche quella del lockdown intermittenti, che potrebbero diventare la nuova normali-

tà. Resta comunque la possibilità di effettuare mini chiusure sempre più rapide e mirate, a patto di potenziare il sistema di tracciamento, come sottolinea il fisico Enzo Marinari dell'Università Sapienza di Roma. « Fin dall'inizio della pandemia si era ipotizzato che dopo la fase acuta avremmo dovuto essere pronti a fare chiusure rapide e mirate per contenere i contagi », affer-

ma Marinari. Per realizzare questo obiettivo « sarà fondamentale migliorare le procedure, gli algoritmi e le app per il tracciamento dei contatti, che finora hanno funzionato meno di quanto speravamo, in Italia come nel resto del mondo ». Nonostante l'aumento dei contagi, « nel nostro Paese la situazione al momento appare ancora sotto controllo, ma bisogna tenere alta la guardia, soprattutto nelle piccole precauzioni come l'uso delle mascherine », sottolinea il fisico. « Credo che la partita dell'autunno si giocherà sulla riapertura delle scuole, che andrà fatta con grande attenzione: abbiamo visto che Israele, dopo un primo picco molto basso, ha avuto un secondo picco molto più grande



Una strada di Nembro deserta durante il lockdown ANSA

in concomitanza con il ritorno a scuola. Per questo servono procedure chiare per individuare e gestire i contagi. Comunque resta difficile fare previsioni su quello che ci attende ». Su Nature, anche l'esperta Rosalind Eggo della London School of Hygiene & Tropical Medicine ammette che « non sappiamo ancora cosa accadrà » nel prossimo futuro, ma la maggior parte degli epidemiologi guarda con preoccupazione l'arrivo dell'inverno. Secondo l'immunologo Akiko Iwanski della Yale School of Medicine, la trasmissione del virus SARS-CoV-2 e i sintomi della malattia potrebbero peggiorare per colpa dell'aria fredda e secca, che aumenta la stabilità e la trasmissione del virus respiratori.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marketta@laprovincia.it, Marielena Luaidi.mluaidi@laprovincia.it

Lavoro dopo Covid Il 17% delle imprese riduce il personale

Occupazione. I primi sei mesi nelle province lariane accusano il colpo della crisi, soprattutto nei servizi. Solo l'11% delle aziende prevede di fare assunzioni

COMO

GUIDO LOMBARDI

Il nodo occupazionale è certamente uno dei più delicati in questa crisi dovuta alle conseguenze della pandemia da Covid-19. È proprio per questo motivo si è acceso un dibattito sull'opportunità di prolungare, almeno fino alla fine dell'anno, il blocco dei licenziamenti.

L'ultima indagine "Excelsior" sulle previsioni di assunzione, svolta dalla Camera di commercio di Como e Lecco, evidenzia come siano preventivati, per il terzo trimestre 2020 (luglio, agosto e settembre), 6.980 nuovi ingressi per le aziende lariane (di cui 4.570 per Como e 2.410 per Lecco). A cercare nuovo personale sarà l'11% delle aziende comasche e l'11,2% di quelle lecchesi con almeno un dipendente.

Il confronto

Si tratta di numeri decisamente inferiori rispetto a quanto indicato nei report precedenti e che testimoniano un quadro critico che potrebbe aggravarsi. Infatti, nel primo trimestre 2020 le imprese delle provincie di Como e di Lecco prevedevano di effettuare complessivamente 18.260 assunzioni (ed il 22% delle aziende pensava di assumere) e nel terzo trimestre dello scorso anno l'indagine indicava oltre 15.600 nuove

entrate, con il 20% degli imprenditori intenzionato a proporre nuovi contratti di lavoro.

Peraltro, è rilevante osservare come nel solo mese di luglio 2020, sulle 2.760 assunzioni programmate dalle imprese lariane, la quota con contratto a tempo indeterminato risulta inferiore sia alla media regionale che a quella nazionale: per l'area lariana siamo infatti al 15,6% contro il 25% della Lombardia ed il 18,4% dell'Italia. Lecco si attesta al 18%, mentre Como al 14%.

I contratti di apprendistato rappresenteranno il 9,4% delle assunzioni lariane, mentre ben il 66,7% del nuovo personale sarà assunto con contratto a tempo determinato.

Queste previsioni riguardano in oltre assunzioni all'interno di un territorio che ha già vissuto un ridimensionamento dell'occupazione, come evidenzia il report di Unioncamere relativo ai primi sei mesi del 2020. Nel semestre, infatti, con riferimento alle 21.790 imprese lariane con almeno un dipendente, l'81% ha mantenuto invariati i livelli di occupazione, mentre il 15% li ha aumentati. Questo significa che la quota di aziende costrette a ridurre la propria forza lavoro, non rinnovando i contratti a termine o non assumendo lavoratori stagionali come di consueto, è pari al 17,6%, un

dato comunque inferiore sia alla media regionale (18,8%) che a quella nazionale (21,3%).

È il settore dei servizi quello che ha sofferto maggiormente il lockdown: le imprese lariane di questo comparto che hanno diminuito il personale sono il 19,4%.

Volume di attività

Del resto, il 60,4% delle imprese di Como e Lecco ha dichiarato lo scorso giugno di svolgere le attività a regime ridotto rispetto alla situazione pre-Covid. Inoltre il 6,1% delle aziende ha sospeso l'attività e sta valutando la chiusura.

Nel periodo del lockdown, oltre otto imprese lariane su dieci hanno dichiarato di aver attivato azioni specifiche rivolte alla gestione del personale. In prevalenza le aziende hanno messo in atto misure per la salvaguardia dell'occupazione: cassa integrazione a zero ore (utilizzata dal 64,4% delle imprese comasche e dal 61,1% di quelle lecchesi, con punte che sfiorano il 70% per l'industria comasca), fruizione di ferie e permessi (40,3% per Como e 40,4% per Lecco, quota che sale al 42% circa per l'industria), lavoro agile (rispettivamente 24,3% e 24,9%, con valori più elevati nei servizi) e cassa integrazione a orario ridotto (Como 19,6%, Lecco 22,1%).

Il lavoro nei mesi del Covid

Territorio	Imprese e attività	Andamento occupazionale in diminuzione	Andamento occupazionale stazionario	Andamento occupazionale in aumento
INDUSTRIA E COSTRUZIONI (valori assoluti e %)				
Como-Lecco	8.120	14,5	63,1	2,3
Lombardia	77.200	15,2	62,3	2,5
Italia	402.680	17,4	79,2	3,3
SERVIZI (valori assoluti e %)				
Como-Lecco	13.460	19,4	79,6	1,0
Lombardia	164.770	20,4	77,1	2,4
Italia	958.530	22,9	74,8	2,3
TOTALE (valori assoluti)				
Como-Lecco	21.580	3.790	17.470	330
Lombardia	241.970	45.430	190.580	5.950
Italia	1.361.210	289.790	1.035.560	35.860

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Como-Lecco su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

LEGO

Tra gli ingressi il 37% under 29 Poco spazio per i laureati

Nelle previsioni occupazionali delle imprese lariane relative al terzo trimestre dell'anno, una quota consistente è riservata ai giovani. Infatti, secondo l'analisi "Excelsior", il 37,3% degli ingressi previsti dalle aziende di Como e Lecco sarà riservato ad under 29 anni: percentuale superiore sia alla media lombarda (32,5%) che a quella italiana (32,1%). Per alcune famiglie professionali, la quota di "under 29" è particolarmente consistente in entrambe le provincie: in particolare, "area produzione di beni ed erogazione di servizi", "area commerciali e della vendita" e "area tecniche e della progettazione".

Solo il 9,1% delle assunzioni previste riguarderà personale laureato, mentre gli ingressi di diplomati rappresentano il 54% del totale. I profili maggiormente richiesti sono soprattutto a bassa specializzazione.

Si conferma tuttavia consistente il numero di figure professionali di difficile reperimento: nell'area lariana la quota sul totale delle assunzioni previste si attesta al

31,9%, mantenendosi superiore sia alla media regionale che a quella nazionale (pari, rispettivamente, al 27,7% e al 26,8%). Questo fenomeno è particolarmente sentito dalle imprese lecchesi, che segnalano difficoltà ad assumere nel 54% dei nuovi ingressi, mentre a Como la quota è del 29%. Nei due territori, le famiglie professionali per cui le aziende trovano maggiori difficoltà sono: "area produzione di beni ed erogazione di servizi", "area tecniche e della progettazione" ed "area commerciali e della vendita".

L'INTERVISTA MARCO GALIMBERTI.

Il presidente della Camera di commercio condivide lo stop temporaneo ai licenziamenti «Ovvio però che senza un effettivo recupero, gli organi vi verranno ridimensionati»

«Ancora tanta incertezza, ma c'è desiderio di rilancio»

I numeri diffusi ieri dalla Camera di commercio di Como e Lecco evidenziano una situazione molto complessa sul fronte occupazionale.

Presidente Marco Galimberti. Il numero di imprenditori che intendono assumere in questi mesi è decisamente più basso rispetto ai tri-

stri precedenti. Qual è la sua valutazione sulla situazione del lavoro a Como e Lecco?

Vedo tra gli imprenditori una grande incertezza e, di conseguenza, in questa fase è forse più importante puntare all'ammortamento dei livelli occupazionali presenti. Se un'impresa si trova con un calo del 50% del

fatturato rispetto all'anno precedente, deve pensare ad una revisione del proprio modello organizzativo, almeno per un certo periodo di tempo.

Peraltro, la maggior parte delle assunzioni previste riguarda i contratti a tempo determinato. Infatti e questo si iscrive nella

situazione di incertezza a cui facevo riferimento. Gli imprenditori credono nel loro lavoro e vogliono recuperare ma, in questo momento, è difficile trasformare i contratti a termine in rapporti a tempo indeterminato. Per evitare una crescita della disoccupazione, sarebbe forse più importante incentivare i rapporti a tempo determinato perché tante imprese e devono fare i conti con un mercato che non c'è più e, pur guardando al futuro con ottimismo, in questo momento la fase è critica.

Cosa ne pensa della proroga del blocco dei licenziamenti?

Credo che sia una misura che va in ogni caso accompagnata da ammortizzatori sociali che permettano ai lavoratori di avere

subito un reddito, non dopo mesi. Il blocco dei licenziamenti e la cassa integrazione rappresentano un connubio che può permettere di superare questo momento per arrivare verso fine anno e capire se i vari settori riprendono. È ovvio però che, se non ci sarà un effettivo recupero, molte imprese saranno costrette a ridimensionarsi, anche in termini occupazionali.

L'analisi che avete diffuso ieri presenta solo dati negativi?

No, c'è anche un lato positivo del sondaggio effettuato che voglio sottolineare. Le risposte date dalle imprese evidenziano infatti che la grande maggioranza degli imprenditori non vuole arrendersi, anzi intende



Marco Galimberti

rilanciare per proseguire la propria attività con tenacia. Anche se nessuno ha la bacchetta magica ed oggettivamente le difficoltà non mancano, tante aziende in questo periodo hanno anche provato a rivedere il proprio business e ad innovare per superare la crisi.
G. Lom.





«Banche di comunità Un ruolo strategico per famiglie e Pmi»

Credito. In un mercato dominato da big player spicca il ruolo del credito cooperativo per il territorio
«Sempre più iniziative di concreta sussidiarietà»

GUIDA LOMBARDA

«Imprese bancarie di grandi dimensioni sono utili per l'Italia, per il ruolo che possono ricoprire in ambito nazionale ed europeo, ma rimangono fondamentali, in un contesto caratterizzato dall'attitudine al risparmio delle famiglie e dalla fitta presenza di iniziative imprenditoriali di dimensioni limitate, realtà bancarie caratterizzate da finalità, assetti proprietari e strutture decisionali originali e differenti, precise in ogni senso ai clienti».

Grandi e piccoli

Lo ha sottolineato ieri Alessandro Azzi, presidente della Federazione lombarda delle Banche di credito cooperativo, nel corso di una conferenza stampa convocata in seguito al successo dell'Opas di Intesa Sanpaolo su Ubi Banca e alla nascita di un nuovo gruppo bancario di dimensioni rilevanti, particolarmente radicato e presente sul territorio lombardo, dove sono sviluppati numerosi istituti progressivamente accorpati fino alla creazione di un unico soggetto.

«L'adeguatezza di un sistema finanziario - ha proseguito Azzi - si deve anche commisurare al grado di pluralismo e di diversità che vengono proposti ai potenziali clienti; la convivenza nel medesimo mercato di operatori diversi per dimensioni, complessità, approccio relazionale e struttura proprietaria è garanzia di concorrenza, libertà di scelta, stabilità del sistema e, in ultima analisi, democrazia, non solo economica».

Azzi ha poi ricordato i numeri delle Bcc sul territorio regionale: sono 29 gli istituti (che, anche se parte di gruppi di credito cooperativo mantengono una propria autonomia e la singola licenza bancaria) cui aderiscono oltre 200 mila soci, con quasi 6 mila dipendenti. I clienti superano il milione, per una raccolta

diretta di 32 miliardi, in costante crescita. «Proprio nei momenti di difficoltà, come è accaduto dopo la crisi finanziaria del 2008 e come si sta verificando in questi mesi - ha affermato ancora il presidente regionale - le Bcc confermano la propria vicinanza ai territori di appartenenza: lo dimostrano 37 mila moratorie e 22 mila piccoli finanziamenti fino a 30 mila euro concessi in questi mesi, cui si aggiungono i prestiti di dimensioni superiori e gli anticipi della cassa integrazione, oltre all'impegno sociale per sostenere ospedali e case di riposo, distribuire buoni per il cibo e generi di prima necessità, aiutare onlus ed associazioni di volontariato».

Le peculiarità

Azzi ha quindi voluto rimarcare il ruolo e la peculiarità delle banche di credito cooperativo, intese come istituti di comunità: «Proseguiremo ed intensificheremo - ha aggiunto - le iniziative caratterizzate da concreta sussidiarietà, come quelle in via di sviluppo in materia di welfare aziendale e territoriale, le mutue, quelle già consolidate e



La sede principale della Cassa Rurale di Cantù



La sede di Alzate della Bcc Brianza e Laghi

quelle che nascono nei prossimi mesi, costituiscono una forma modernissima e antica di auto-organizzazione solidale capace di rispondere ad esigenze concrete in materia di salute, assistenza degli anziani e dei portatori di disabilità».

In questo momento storico, ha concluso il presidente regio-

nale, «siamo chiamati a difendere il fondamentale valore di tutti quei soggetti che assumono il ruolo di agenti di sviluppo e nei territori: la realtà ha dimostrato come solo prendendosi cura delle comunità nelle quali viviamo possiamo guardare alle sfide, attuali e future, con fiducia e responsabilità».

Più liquidità per le imprese lombarde 300 milioni

L'intervento

Si amplia la platea delle aziende che possono beneficiare di Credito Adesso Evolution

È di oltre 300 milioni il fondo approvato dalla giunta della Regione Lombardia su proposta dell'assessore regionale allo Sviluppo economico per il finanziamento di Credito Adesso Evolution.

La linea per lo sviluppo dedicato ad una ampia fascia di beneficiari, dai liberi professionisti agli studi associati, dai commercianti alle micro, piccole e medie imprese e alle Midcap (aziende con più di 250 e meno di 3 mila dipendenti) comprende una dotazione complessiva di 328 milioni. Di questi, 28 milioni sono di risorse regionali per il Fondo abbattimento tassi. Gli altri 300 sono risorse di Finlombarda e dei suoi partner: banche e confidi, convenzionati.

«Credito e liquidità - ha osservato l'assessore allo Sviluppo economico - sono in assoluto la richiesta che a gran voce fanno tutti i rappresentanti del mondo produttivo. Per questo siamo molto soddisfatti di questa misura. Non posso che ringraziare il presidente, l'assessore al Bilancio e i colleghi di giunta che hanno condiviso questo provvedimento». Oltre ad incrementare la dotazione finanziaria Credito Adesso Evolution, Regione Lombardia con questa delibera estende la platea delle imprese che potranno accedere alla misura.

Fiducia dal distretto brianzolo A luglio il record di fatturato

Arredo

Il caso di Rimadesio cresciuto con i prodotti per gli spazi home-office e la sicurezza degli ambienti

In un contesto di mercato tutt'altro che semplice, spicca in positivo il caso di Rimadesio, azienda specializzata in sistemi per la suddivisione spaziale e arredamento di design, che ha chiuso il mese di luglio con il fatturato record di 7,5 milioni di euro. Si tratta, per l'azienda brianzola con base a Giussano, del risultato mensile migliore di sempre che attesta la piena ripartenza dell'azienda dopo 6 settimane di fermo produttivo dovute al lockdown e rimarca il ruolo chiave della rete distributiva, forte di 55 monomarca e un numero di dealer altamente selezionati attivi in tutto il mondo.

«Il fatturato di luglio (70% export, 30% Italia) rappresenta un segnale estremamente positivo che riavvicina il brand ai valori pre-Covid, nonostante la difficile congiuntura mondiale e il rallentamento di alcuni mercati come gli Stati Uniti dice l'azienda in una nota.

A fare da traino la vendita del nuovo sistema boiserie Mo-



Uno dei sistemi divisori di Rimadesio

dulor entrato in produzione a gennaio 2020. Ottime performance anche per le porte scorrevoli, ideali per convertire gli ambienti domestici in postazioni home-office e adeguare gli spazi (privati, pubblici o professionali) ai nuovi standard di sicurezza e privacy imposti dall'emergenza sanitaria. Rimadesio ha approvato il bilancio consolidato al 31 dicembre 2019 che certifica un trend di crescita positivo per il sesto anno consecutivo.

In dettaglio il fatturato ammonta a 61,1 milioni di euro, valore che sfiora il record del 2018 (61,5 mln euro) e consoli-

da i risultati raggiunti negli esercizi precedenti. Numeri significativi che evidenziano un ulteriore rafforzamento della posizione competitiva del brand.

L'EBITDA pari a 9,8 mln euro conferma l'accorta gestione dei costi operativi. Il valore tiene conto del sensibile incremento della forza lavoro, aumentata del 18% rispetto all'esercizio 2018. L'azienda ha infatti aderito al programma nazionale Impresa 4.0, effettuando nel corso del 2019 investimenti per complessivi 3 milioni di euro in macchinari altamente informatizzati.

Decreto, 500 milioni per i negozi Anche Como tra i beneficiari

Contributi

Il provvedimento sostiene le attività commerciali colpite dal calo di stranieri. Delusione bonus ristoranti

Andrà a 29 città d'arte (Como compresa) il nuovo contributo a fondo perduto per sostenere le attività commerciali dei centri storici vista la «massiccia perdita di presenze turistiche straniere» causa Covid. La norma, contenuta nel decreto agosto, vale 500 milioni e assegna un contributo alle attività «di vendita di beni o servizi al pubblico» che a giugno abbiano registrato perdite del 50% rispetto al 2019, ed è destinato alle città ad alto flusso turistico. Presenti mete top del turismo come Venezia, Firenze e Roma, ma anche piccole città ad alto tasso di presenze straniere come Pisa o Rimini, Agrigento o Padova, ma anche, come detto, la nostra Como e Bergamo, insieme a Milano tra le zone più colpite dalla pandemia.

Intanto il bonus ristoranti annunciato, ipotizzato con diversi metodi e infine stralciato, salvo colpi di scena: così dal decreto agosto scompare l'opportunità che aveva riscosso il



Mauro Elli

plauso dei locali pubblici, tanto da fare gola anche ad altri negozi.

Ma la speranza si è spenta rapidamente: nella bozza ieri sera non si vede più questo bonus con rimborso del 20% al cliente, incentivo a uscire a pranzo e cena. Si parla piuttosto di un anticipo al mese di novembre rispetto a gennaio per il cashback, piano con piccoli rimborsi e premi per chi paga via digitale. Salvo ulteriori cambiamenti che non erano esclusi nel consiglio dei ministri: l'ha insegnato l'esperienza di questi ultimi mesi, dove diversi provvedimenti sono

stati ritoccati in ultimo.

Proprio questo è tutt'altro che incoraggiante per la categoria, come sottolinea il vicepresidente di Pipe Como Mauro Elli, che sta facendo i salti mortali e in un terreno di provvedimenti ancora troppo confuso: «Ci vorrebbero poche misure, ma giuste e chiare». Non questa confusione che grava appunto su un periodo già non facile per i ristoratori. Che pur non vogliono fare polemica fino a se stessa, ma prima dire grazie a chi li aiutano.

«Come i commercialisti che ci seguono - osserva Elli - per stare dietro a tutto questo, stanno su anche di notte. Confomercio, che cerca di aiutarci a lavorare in questa situazione».

Dopo la chiusura dei locali per la pandemia e la riapertura nel segno di nuove regole, necessarie ma non certo agevolatrici degli affari, avere il sostegno è essenziale. Sarebbe bello non dover giocare la partita con tanta confusione: «Noi abbiamo bisogno di certezze - ribadisce Mauro Elli - Darvero, tanti ci aiutano. E tra i grazie che dobbiamo dire, c'è quello ai clienti, che sono tornati, avevano voglia di ritrovarsi da noi, è importante». **M. Lu.**



Imprese che non si fermano «Cantieri sempre aperti»

Il caso. Nessi e Majocchi limita a una settimana lo stop per le ferie di agosto
«Dobbiamo recuperare lo stop nel lockdown, lavori soprattutto a Milano»

COMO

MARILENA LUALDI

Una sola settimana di chiusura dell'azienda, dal 16 agosto al 23. E quasi tutti i cantieri in azione non stop durante il mese delle ferie per eccellenza. Questa è l'insolita estate della Nessi e Majocchi. Impresa storica dell'edilizia, ma alle prese con una situazione nuova anche nel suo lungo cammino: ci sono tutti gli interventi interrotti dal lockdown da terminare, da Milano a Como, e bisogna trovare, vacanze ridotte.

Anche altre aziende del settore stanno contenendo le ferie, organizzandosi di conseguen-

za. Così l'edilizia prova a sfruttare l'estate pienamente. Una stagione in cui già si lavorava di più rispetto al manifatturiero, ma una buona parte di agosto restava sacra oppure legata alle manutenzioni delle industrie.

Azienda storica

La Nessi e Majocchi è nata nel 1926, sfiora il secolo di vita, ha attraversato la fase della guerra e della ricostruzione. Un agosto così nel segno del lavoro, però, è esperienza insolita anche per quest'impresa. Lo conferma il presidente Angelo Maiocchi: «Con questa intensità è la prima volta che ci accade di lavorare. Di solito chiudiamo due, tre settimane. Adesso però c'era da recuperare una parte di lavoro fermato dal lockdown. A Milano, per la maggior parte, ma non solo». L'azienda comasca è infatti impegnata in prestigiosi progetti meneghini: uno su tutti, la Torre Milano. Ottantametri di altezza per 23 piani fuori terra e un ventiquattresimo con belvedere sulla città, progetto firmato dallo Studio Baretta Associati e un intervento Opm (Impresa Rusconi e Stormi).

Uno dei più rilevanti esempi di edilizia sostenibile che in questa fase diventa anche un simbolo di rinascita della città dopo

l'emergenza della pandemia. Ma non soltanto qui si procede. «Anche i cantieri sul lago andranno avanti - spiega ancora Maiocchi - come quello dell'Hotel Vittoria di Menaggio». Un altro si fermerà, soltanto per una settimana però.

C'è un altro aspetto significativo da cogliere: «Si stanno anche facendo delle gare - osserva Angelo Maiocchi - Chiaro che erano già state programmate, ma intanto c'è anche questo elemento».

L'edilizia che ha sofferto pesantemente, che è stata la prima a fermarsi nel mondo produttivo. A marzo Maiocchi scrisse una lettera ai dipendenti con la decisione adottata, nel nome della salute: stop a 14 cantieri e 500 operai, consapevoli di quanto fosse giusto e al contempo difficile. E promettendo di ripartire più forti.

Appenasì è avuta la possibilità di procedere in sicurezza, lo si è fatto. Adesso non ci si può fermare neanche per agosto.

Il segnale

Segnali analoghi provengono da altre imprese del settore, come osserva Luca Guffanti, amministratore delegato di Ginvest spa: «Prima si lavorava in agosto, ad esempio più per la

necessità delle manutenzioni delle industrie che si fermavano per le ferie. Adesso ci sono anche i lavori da realizzare, da recuperare dopo il fermo della scorsa primavera. Code di contratti da portare avanti, ma intanto si, si va avanti a lavorare». Anche in provincia di Como la sua azienda ha cantieri da accelerare per riprendere il cammino interrotto la scorsa primavera, periodo tradizionalmente decisivo per le costruzioni.

Un segnale importante, rileva ancora Guffanti, che è anche presidente di Ancor Lombardia, senza lasciarsi andare all'entusiasmo, perché il periodo resta delicato. E l'edilizia ha altri tempi di ripartenza sia di viaggio: quindi fondamentale sarà vedere come si lanceranno i nuovi progetti in futuro.

Intanto, tuttavia, ad agosto si lavora intensamente, le ferie possono attendere. Sperando poi in altri effetti importanti, non solo il tanto atteso superbonus per settembre: «C'è anche il piano di Regione Lombardia con i 400 milioni di euro messi a disposizione per i cantieri». Comune e Province hanno così le risorse per le sospirate opere pubbliche, le aziende la possibilità di costruire anche il loro futuro.



Angelo Maiocchi, presidente di Nessi e Majocchi

La spinta degli incentivi

Bonus, ultimi regolamenti

Fuori due. Sono i decreti attuativi firmati giovedì dal ministro dello Sviluppo Patuanelli. Quelli che attivano il superbonus al 110% previsto dal decreto rilancio. O quasi. Perché - rileva Virgilio Fagioli, presidente di Confartigianato Costruzioni Como e Lombardia - manca un altro passo: gli ultimi regolamenti dell'Agenzia delle Entrate. La speranza è che arrivino a ore, e comunque entro il 18 agosto in modo da far scattare per settembre la macchina di massimo vantaggio fiscale per le riqualificazioni energetiche (ricordiamo

che devono portare a un elevamento di due classi). Operazione che secondo gli studi potrebbe portare un movimento di almeno 25 milioni all'anno sulla provincia. E comunque anticipare l'onda di fermento che l'edilizia sta respirando dopo tanta sofferenza. I decreti attuativi riguardano appunto gli interventi di efficientamento energetico degli edifici, che definiscono i requisiti tecnici per il superbonus e il sismabonus al 110% sia la modularità e le modalità di trasmissione dell'avverazione agli organi competenti.

■ L'azienda comasca impegnata nella costruzione di Torre Milano

■ Procede anche l'intervento per l'Hotel Vittoria a Menaggio

Non si ferma l'export delle punte erbese Estate di superlavoro

Ancora nelle ultime ore è arrivato un ordine dal Messico. È il Sudamerica, pur martoriato dal coronavirus, che vuole le punte per la plastica da Erba. Dal canto suo, la Francia ha già bussato all'Officina Maier di Alberto e Francesco Magni, per chiedere quelle del ghiaccio in

vista della stagione sciistica. Mentre il Canada, sullo stesso tema, è più prudente.

Uno spaccato del mondo che si rivela alle aziende del territorio e della situazione che ha spinto i Magni a tagliare le ferie quest'anno: solo due settimane di stop in agosto e sotto con il la-

vorio anche nel fine settimana.

Una piccolissima impresa, questa, nata alla fine della Seconda guerra mondiale grazie all'intraprendenza di nonno Paolo e poi quella di papà Giovanni. Quando fu avviata la ditta, c'era da ricostruire un'economia, adesso avviene lo stesso in parte ma è più confuso il futuro. Negli anni oltre al miglioramento delle prestazioni degli utensili per legno, con l'introduzione di nuovi macchinari a controllo numerico, i prodotti sono più vasti con la fabbricazione di punte per l'industria delle scope e spazzole; nello sport, con le punte per gli sci e i pali slalom e per la ferrovia con le punte forate.

«Siamo una microimpresa - sottolinea Francesco Magni - in quattro, compresi mio fratello e io. Con una flessibilità. Certo, quando la guerra era finita, si poteva ricostruire, adesso siamo tutti mezzi in ginocchio e non avremo vinto finché non ci sarà il vaccino. Però non bisogna arrendersi. Andiamo avanti. Abbiamo anche i robot che lavorano 24 ore al giorno. Per dare quelle risposte precise e celeri che il mercato mondiale chiede. Già in passato, lavorando con tutto il pianeta si era posto il problema di agosto. Si era arrivati a tre settimane di ferie. Adesso si è detto: non possia-



Francesco Magni

mo, il mondo ci chiedeva di far arrivare i nostri prodotti e dobbiamo approfittare. Al massimo due settimane. Non perché gli ordini scoppino - precisa Francesco - ma non si può far attendere, anche se oggi le necessità

diventano davvero pretese a volte. «La gente pensa che sia tutto come Amazon, ordini e arriva - prosegue - È abituata così. Ma noi produciamo utensili speciali. Ci vuole il suo tempo.

Ma va detto che se l'azienda rimane aperta di più rispetto alle consuetudini, non è per solo per esaurire i vecchi ordini. «Ne sono arrivati anche di nuovi - conferma Francesco Magni -. Altri ieri ci hanno chiesto della merce per il 21 agosto dal Messico appunto. Sono arrivate richieste dalla Colombia, nonostante il Covid stanno lavorando. Abbiamo ordini di giugno e luglio, come pure freschi».

M. Lu.

Lavoratori in cassa in deroga Attiva la Dote Unica Lavoro

L'iniziativa

La giunta regionale ha deciso di ampliare la platea dei beneficiari dello strumento

Dote Unica Lavoro estesa anche a chi è in Cassa Integrazione in deroga; più opportunità di trovare occupazione attraverso un potenziamento dei servizi di orientamento e formazione, ancora più perso-

nalizzati; rimborso agli enti accreditati solo se dopo la riqualificazione sarà garantito a chi usufruisce delle politiche attive regionali un contratto di lavoro di almeno 6 mesi.

Questi i punti qualificanti della delibera approvata dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro.

Il provvedimento ha definito le regole della Fase 4 della Dote Unica Lavoro (DUL), la

misura regionale che accompagna le persone nella collocazione e nella ricollocazione professionale e che prevede servizi personalizzati sulla base dei singoli fabbisogni formativi e professionali, riconosciuti agli operatori accreditati sulla base degli effettivi esiti occupazionali.

«Rilanciamo il nostro sistema di politiche attive per affrontare un autunno complicato per il mercato del lavoro» ha

sottolineato l'assessore regionale. «Dopo un lungo confronto con le associazioni datoriali e sindacali - ha spiegato - è emersa la necessità di puntare ancora sulle politiche attive del lavoro soprattutto ora che il Governo sta definendo nuove regole e scadenze per il blocco dei licenziamenti».

«Il nostro obiettivo - ha chiarito - è accompagnare i cambiamenti che il mercato del lavoro dovrà affrontare a causa della crisi economica causata da quella sanitaria e che potrebbe modificare radicalmente la configurazione di diversi settori produttivi. Si tratta di fenomeni che non possono essere affrontati solo con politiche assistenziali o con misure emer-

genziali rappresentate da bonus di dubbia efficacia anche solo nel breve periodo».

«Dobbiamo piuttosto sostenere datori di lavoro e lavoratori che dovranno affrontare importanti processi di qualificazione e riqualificazione professionale. Per questo - ha evidenziato - abbiamo ampliato la platea dei destinatari della DUL anche ai lavoratori in Cassa Integrazione in deroga, prevedendo una maggiore corrispondenza dei servizi finanziabili con i fabbisogni reali delle persone e tenendo conto dei prolungati periodi di sospensione dal lavoro registrata negli ultimi mesi».

La quarta fase di Dote Unica Lavoro conferma la visione

lombarda delle politiche del lavoro incentrata sul conseguimento del risultato occupazionale, prevedendo il rimborso delle attività formative solo se dopo di esse saranno effettivamente stipulati contratti di lavoro di almeno 6 mesi.

«Abbiamo però ampliato i panieri di servizi di orientamento e formazione fruibili dalle persone per personalizzare maggiormente il loro percorso di accompagnamento al lavoro - ha concluso l'assessore - perché riteniamo che non si possa genericamente assumere il principio che tutti i disoccupati hanno bisogno della stessa tipologia di aiuto per essere collocati o ricollocati nel mercato del lavoro».



Popolare Sondrio, utile a 14,4 milioni

Primi sei mesi. Redditività in crescita per margine di interesse e commissioni, pesa il risultato dell'attività in titoli Pedranzini: «Risultati positivi, nonostante l'importante intervento di derisking e la ridotta operatività per il Covid»

SONDRIO

Nei primi sei mesi dell'anno la Banca Popolare di Sondrio ha registrato un utile netto di 14,4 milioni, in calo del 69,3% rispetto ai 47 milioni dello stesso semestre 2019, soprattutto per un risultato negativo dell'attività in titoli pari a 15,2 milioni che si confronta con un dato positivo pari a 43,3 milioni del periodo precedente, afferma il Gruppo.

La redditività dell'attività caratteristica (margine di interesse e commissioni nette) è complessivamente in crescita e, in assenza di componenti straordinarie positive, gli oneri per la stabilizzazione del sistema bancario sono stati pari a 25,2 milioni. Le nuove erogazioni a famiglie e imprese sono state di oltre 2,3 miliardi. Il CET1 Ratio fully phased è al 15,59% e il Total Capital Ratio al 18,13%. Gli indicatori di liquidità (Lcr e Ncr) sono «ben al di sopra dei livelli regolamentari richiesti», sottolinea un comunicato del Gruppo, che spiega come lo stock del credito deteriorato lordo è in riduzione del 25,3%, con l'Npl ratio lordo al 9,17%.

Fase acuta di crisi

«Resta da capire se la fase più acuta della crisi pandemica dovuta al Covid-19 sia definitivamente alle spalle, dando spazio, in Italia e nel mondo, a un'auspicabile normalizzazione sul fronte sanitario, prerequisito indispensabile per una duratura ripresa sul fronte macroeconomico», commenta Mario Alberto Pedranzini, consigliere delegato e direttore generale della Banca Popolare di Sondrio, aggiungendo che «da parte nostra archiviamo il primo semestre 2020 con risultati positivi, nonostante l'importante attività di derisking e la ridotta operatività per effetto della prolungata fase di lockdown, durante la quale abbiamo sem-

Il consigliere delegato: «Possiamo guardare al resto dell'anno con un po' più di fiducia»

pre erogato i servizi alla clientela nel pieno rispetto dei protocolli sanitari. L'offerta on line è stata accompagnata con quella allo sportello, lo smart working con il presidio fisico tradizionale. In altre parole, potendo far leva su un capitale umano di prim'ordine e sempre disponibile a farsi carico delle esigenze della clientela, ci siamo fatti trovare pronti. In particolare, la richiesta di sostegno da parte di imprese e famiglie, pure sulla spinta delle numerose misure varate dalle autorità per favorire la concessione di moratorie e l'erogazione di nuovi prestiti, è stata elevata e proseguita tuttora trovando adeguata risposta da parte della banca, come dimostrano le oltre 40 mila pratiche complessivamente lavorate - aggiunge -. In questo contesto difficile la redditività dell'attività caratteristica ha pienamente tenuto e anzi registriamo una crescita del margine di interesse, evidenziando una particolare resilienza del nostro modello di business».

Cessione delle sofferenze

E prosegue: «Con l'implementazione del piano volto al miglioramento della qualità degli attivi, ha trovato attuazione la prevista cessione di 1 miliardo di euro di sofferenze, i cui effetti trovano riscontro nell'Npl ratio lordo, passato dal 13,65% del giugno 2019 all'attuale 9,17%. Abbiamo accelerato nell'esecuzione dei lavori prepeducati a un'analoga operazione per un valore pari a circa 400 milioni di euro che contiamo di ultimare entro l'anno. La solidità patrimoniale del Gruppo, rafforzata con le citate operazioni di derisking, ci consente di affrontare con ragionevole serenità l'attuale crisi mediante strumenti adeguati a sostenere le necessità delle imprese nel rilancio delle attività. Per ora - conclude -, sulla scorta di quanto di buono fatto tra le mille difficoltà del semestre appena messo a consuntivo, possiamo guardare al resto dell'anno con un po' più di fiducia, ritenendo alla nostra portata e, fatti salvi accedimenti al momento non prevedibili, un ulteriore miglioramento dei risultati positivi fin qui conseguiti». **R.Son.**



Mario Alberto Pedranzini, consigliere delegato e direttore generale della Banca Popolare di Sondrio

Le nuove erogazioni di prestiti sono state pari a oltre 2,3 miliardi

Il consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Sondrio, società cooperativa per azioni, riunitosi ieri sotto la presidenza di Francesco Venosta ha provveduto a esaminare e approvare la relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno.

Le nuove erogazioni di prestiti a famiglie e imprese sono state pari a oltre 2,3 miliardi, a conferma dell'importante sostegno fornito all'economia reale durante l'attuale crisi. In forte riduzione lo stock dei crediti deteriorati lordi (a 2.788 milioni; -25,3% pari a meno 944 milioni di euro) così

come la loro incidenza sul totale dei finanziamenti lordi clientela (Npl ratio lordo al 9,17% dal 12,58% di fine 2019).

I tassi di copertura del credito deteriorato, nonostante il fisiologico calo dovuto all'operazione di cessione finalizzata nel semestre, si confermano su livelli particolarmente elevati, in senso sia assoluto sia relativo nel confronto con il dato medio di Sistema. Il coverage del totale crediti non performing si posiziona al 54,29% (dal 57,83% del 31 dicembre 2019); quello riferito alle sole posizioni classificate a sofferenza si colloca al

68,75% (dal 70,5% del 31 dicembre 2019).

Il costo del rischio, calcolato riclassificando nella voce 130a di conto economico gli impatti della cessione, si attesta allo 0,63% in calo rispetto allo 0,78% del 31 dicembre 2019. Il Texas ratio, rapporto tra il totale dei crediti deteriorati netti e il patrimonio netto tangibile, si riduce ulteriormente, attestandosi al 45,15% dal 56% di fine dicembre 2019.

La raccolta diretta da clientela ammonta a 31.789 milioni di euro rispetto ai 32.622 milioni di fine 2019 (-2,6%) e ai 31.617 milioni del 30 giugno

2019 (+0,5%); quella indiretta si attesta a 34.619 milioni rispetto ai 33.764 milioni del periodo di confronto (+2,5%) e ai 32.051 milioni del 30 giugno 2019 (+8%). La raccolta assicurativa ammonta a 1.672 milioni rispetto ai 1.608 milioni del 31 dicembre 2019 (+4%) e ai 1.487 milioni del 30 giugno 2019 (+12,4%). I finanziamenti verso clientela si attestano a 28.727 milioni di euro, in incremento (+4,9%) rispetto ai 27.387 milioni di fine 2019.

Gli indicatori di liquidità, sia di breve (Liquidity coverage ratio) sia di medio periodo (Net stable funding ratio) si posizionano su valori di assoluta tranquillità, ben al di sopra dei requisiti minimi regolamentari.

Positivo, infine, il contributo apportato al risultato di Gruppo da parte delle società controllate e collegate.

Ecco la campagna di agosto Sul latte si parla di donazione

Chiuro

La Latteria ha accolto lo slogan di Aido e Admo sulle proprie confezioni di latte fresco

La Latteria di Chiuro si colora di solidarietà: ecco il latte per Aido e Admo. «Io dono non so per chi, ma so perché». Con questo messaggio sulle confezioni del latte parte in que-

sti giorni e per tutto il mese di agosto la campagna della Latteria di Chiuro a sostegno di Aido e Admo, l'Associazione italiana donatori di organi e l'Associazione donatori di midollo osseo.

Già in passato la Latteria ha ospitato campagne di sensibilizzazione e informazione sui packaging dei prodotti, basti pensare ad Avis e all'Ottobre Rosa dell'Als della Montagna, il mese dedicato alla prevenzione.

Chiuro in questo caso l'obiettivo di Aido e Admo: portare nelle case la cultura della donazione, per sensibilizzare i cittadini su temi ancora affrontati con un po' di paura e diffidenza.

«Aido e Admo hanno accettato con entusiasmo l'idea della Latteria - spiega dalla Latteria - che consentirà di raggiungere un gran numero di cittadini di tutte le età, attraverso un gesto semplice e quotidiano come



La campagna della Latteria

bere il latte.

«Nell'iniziativa proposta dalla Latteria di Chiuro abbiamo coinvolto anche Admo - spiega Maurizio Leali dell'Aido - perché è un'importante opportunità per lanciare un messaggio sulla donazione e sulla solidarietà. Con Admo e Avis collaboriamo già da tempo sul territorio e questa campagna è un ulteriore tassello».

L'Aido è attiva in provincia di Sondrio da molti anni, con diversi gruppi comunali: obiettivo, sensibilizzare in merito alla donazione di organi, tessuti e cellule.

«E la popolazione sta dimostrando attenzione - spiega Leali - a fine 2019 risultano 9261

iscritti, con un incremento di 625 nuovi soci. E un dato mai raggiunto dalla sezione provinciale di Sondrio».

Anche per Admo i dati locali sono superiori alle medie nazionali: «Dare la disponibilità a donare significa poter diventare fonte di vita per gli altri», spiega Leali e Piero Pallavicini dell'Admo. «Senza donatori di midollo osseo molti malati di leucemia e altre patologie sono destinati a non sopravvivere - spiega Pallavicini - Solo un donatore su 100 mila è "compatibile"».

E la campagna della Latteria di Chiuro sarà un altro passo per raggiungere più persone possibili.

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Nuovi prof a scuola Ma restano centinaia di cattedre scoperte

L'allarme. Le assunzioni annunciate dal ministro non copriranno il fabbisogno dei nostri istituti
I presidi: «Senza informazioni difficile organizzarsi»

«Con questi numeri, la ripresa a settembre sarà dura». All'indomani dell'ordinanza firmata dal ministro dell'Istruzione **Lucia Azzolina** per fornire alle scuole insegnanti e personale a metà di agosto, i presidi non tornano.

Poco personale

Già, perché come denunciato dai sindacati, in Lombardia arriverà molto meno personale di quanto sarebbe necessario. Di conseguenza, anche nella nostra provincia i numeri saranno inferiori al fabbisogno, complicando il ritorno alle lezioni in presenza. Prendiamo la materna e le elementari: servirebbe il 40% in più dell'organico per far

fronte alle nuove esigenze, quindi mille docenti su tutti i plessi della provincia, ma con le nuove immmissioni ne arriveranno verosimilmente meno di un terzo. Questo perché, in totale, in tutta la Regione, ne potranno essere assunti al massimo 3703.

Inoltre nessuno ha informazioni su quando potrebbero arrivare. «Ovviamente non sappiamo ancora nulla - spiega **Daniela De Fazio**, preside dell'istituto comprensivo Como Rebbio - Come sempre, ci avviseranno all'ultimo minuto. Non abbiamo un problema di spazi, però stiamo ragionando sul tempo scuola da adottare, se prevedere le lezioni di cinquanta o sessantaminiuti. Se qualcuno ci dicesse quanti docenti in più potremmo avere, sarebbe più facile organizzarci in maniera più puntuale. Invece, non è arrivata nessuna comunicazione». Un'altra questione riguarda le supplenze: non è più pensabile per gli insegnanti, come magari accadeva negli anni passati, presentarsi a lezione con la febbre o con problemi respiratori come tosse o raffreddore. Quindi, come coprire le assenze? Per questo, da parte degli istituti arriva la richiesta di conoscere il contingente. «Per ora non abbiamo saputo niente - aggiunge la dirigente dell'istituto comprensivo Como Centro **Valentina Grohovaz** - conosciamo l'organico comunicato a maggio, ma

nulla più. Sarebbe utile avere informazioni almeno entro la fine del mese, così da cominciare a pianificare qualcosa».

Per **Rosaria Maletta**, segretaria provinciale Fie Cgil Como, «bisognerà capire quali sono stati i criteri di attribuzione dell'organico aggiuntivo. Su Como ci aspettiamo numeri non sufficienti. Ripartire in sicurezza rischia d'essere solo un proclama».

Tanti ritardi

Peraltro, la norma prevede anche il licenziamento del docente qualora, causa Covid, le lezioni venissero sospese. Un punto contestatissimo da parte dei sindacati. «L'organico non basterà - aggiunge **Gerardo Salvo**, segretario provinciale della UilScuola - sarà redistribuito in base alle richieste arrivate dai dirigenti del territorio, ma siamo ad agosto e ancora non si sa nulla. Come si affronterà il problema degli spazi delle refezioni se non si ha contezza del personale?».

Per **Albino Gentile**, segretario della Cisl scuola dei Laghi, «i numeri devono essere distribuiti secondo le necessità delle singole regioni, altrimenti non risolverà la questione. Su Como ci saranno di sicuro problemi per l'organico. Anche se avessimo concluso entro fine mese, saremmo già in ritardo».

A. Qu.



La ripresa della scuola sarà complicata anche dalla mancanza di numerosi insegnanti

Posti vacanti, già ora sono 608 E tanti sono di matematica

I soldi necessari per l'organico aggiuntivo saranno assegnati per il 50% in base alla popolazione scolastica, e il restante 50% in proporzione a quanto richiesto dai rispettivi uffici scolastici regionali. In Lombardia, si parla di circa 37 milioni di euro. Tradotto in personale significa poter assumere 5095 collaboratori scolastici oppure 3703 docenti infanzia e primaria o, in alternativa, 3406 docenti per la secondaria.

Seguendo il criterio della popolazione scolastica, la nostra provincia si piazza al sesto po-

sto, dopo Milano, Brescia, Bergamo, Varese, Monza e Brianza.

Peraltro, quest'anno, sul nostro territorio i numeri delle cattedre vuote sono più alti degli scorsi anni, visto l'incremento dei trasferimenti fuori provincia e fuori regione richiesti e ottenuti dai docenti.

Oggi, in provincia, i dati dicono addirittura 608 posti disponibili. Nel dettaglio, sono 24 alla scuola dell'infanzia, 176 alle elementari, 221 alle medie, 187 alle superiori. Rispetto a dodici mesi fa, il totale è cresciuto di oltre duecento unità. In parti-

colare, mancano insegnanti di matematica. È impressionante anche il numero dei «vacanti» per il sostegno, di gran lunga una delle zone d'Italia in cui c'è più bisogno: ben 596, contro i 431 dello scorso anno.

La questione delle cattedre scoperte, è bene sottolinearlo, riguarda tutta la regione. Ma i numeri sul territorio sono preoccupanti. Si rischia davvero di rientrare a settembre così come c'eravamo lasciati: classi numerose, piccole e senza docenti.

A. Qu.

■ I sindacati sul piede di guerra: «I numeri su Como non saranno sufficienti»

■ Con le nuove norme su febbre e raffreddore serviranno molte più supplenze

Sotto i portici in Piazza Duomo

Gielle Calzature e Pelletteria

Giuliana e Lucia vi aspettano!

-30% - 50%
con la qualità di sempre!

Como P.zza Duomo, 20 Tel. 031.262071

LARIO
CARNI
www.lariocarni.it
OFFERTE VALIDE FINO AL 19 AGOSTO

PROSCIUTTO CRUDO NAZIONALE	€ 19,90 AL KG
QUARTIROLO STAGIONATO	€ 7,90 AL KG
MORTADELLA OFFERTA	€ 6,90 AL KG
LATTERIA VALSASSINA STRAVECCHIO	€ 12,90 AL KG
GRANA PADANO	€ 12,90 AL KG
VAL BREGAGLIA	€ 12,95 AL KG
BRESAOLA NOSTRANA	€ 19,80 AL KG
SPEZZATINO SCOTTONA	€ 7,90 AL KG
POLPA GERETTO SCOTTONA	€ 6,90 AL KG
FESA VITELLO A PZ	€ 15,90 AL KG
TRITA SCELTA SCOTTONA	€ 7,30 AL KG
COSCETTE DI POLLO	€ 3,80 AL KG

I CONSIGLIERI AGRARI

NUOVA SEDE AD ALBESE (CO)
Via Lombardo, angolo Via Montello Tel. 031.427497

OLGIATE COMASCO (CO) - P.zza San Gerardo, 4 - Tel. 031.413447

TONI&GUY

COMO - VIA CINQUE GIORNATE, 36 - TEL. 0312753375
WWW.TONIANDGUY.IT APERTI TUTTO AGOSTO

A Lora si parte con la settimana corta

L'istituto. La decisione di eliminare il sabato era già stata presa l'anno scorso dopo un sondaggio tra i genitori. C'è il nodo orari per l'asilo. La preside: «Aspettiamo le disposizioni dal governo». Aule già quasi pronte

ANDREA QUADRONI

«Gli orari dovrebbero restare gli stessi ma, come già deliberato lo scorso anno prima dell'arrivo del Covid, per i plessi di Lora e Lipomo si partirà con la settimana corta».

Terminate le misurazioni, all'istituto comprensivo di Como Lora - Lipomo si è alle prese con l'organizzazione degli ambienti in previsione di settembre.

La scuola, dotata di spazi verdi esterni, utilizzerà tutti gli ingressi a disposizione per evitare assembramenti e facilitare l'entrata e l'uscita degli alunni. «Queste sono le indicazioni che adotteremo almeno all'inizio - spiega la preside **Michela Ratti** - fortunatamente, abbiamo a disposizione giardini e cortili. Chiederemo ai genitori che una sola persona accompagni i figli fino alle pertinenze esterne: saranno poi gli insegnanti a condurre gli alunni all'interno della scuola».

Gruppi e maestre

Per quanto riguarda gli orari, l'istituto ha avvertito le famiglie della concreta possibilità di una riduzione dell'orario nelle due scuole dell'infanzia, al fine di dividere i gruppi e renderli meno numerosi, come indicato dal comitato tecnico scientifico.

«È purvero - continua Ratti - che il ministero sta lavorando per dotare le scuole di organico aggiuntivo, in particolare alle materne. Siamo in attesa: appena avremo ricevuto indicazioni precise e potremo fare le valutazioni definitive per quanto riguarda l'organizzazione, informeremo in maniera tempestiva le famiglie».

L'obiettivo è mantenere l'orario "canonico", comprensivo di mattina e pomeriggio.

Per quanto riguarda la settimana corta, invece, riguarderà gli alunni delle quattro scuole elementari e medie di Lora e Lipomo, che quindi andranno a scuola da lunedì a venerdì (come la primaria di via Montelungo, anche lei parte dello stesso istituto comprensivo).

Il nuovo assetto

La decisione del consiglio d'istituto, arrivata lo scorso anno, era figlia anche del risultato di un questionario in cui le famiglie avevano risposto in maggioranza in maniera positiva all'ipotesi della settimana corta: oltre il 58% per le elementari, più del 65% per le medie. L'ipotesi aveva ottenuto il placet del collegio docenti e l'ok degli enti locali per gli spazi e i turni con la mensa.

E le aule? Cosa troveranno gli alunni? «Tutti i bambini torneranno in classe, grazie anche alla fornitura di banchi monoposto (lungi una cinquantina di centimetri). All'interno dei plessi saranno collocati bollini per la posizione dei banchi e gli adesivi a terra per indicare i percorsi, oltre alla cartellonistica sulle norme di comportamento da seguire. Inoltre, in questo periodo, sono diversi i lavori già previsti dal Comune per riqualificare gli ambienti e ricavarne spazi didattici».

A questo proposito, nello scorso mese di giugno, attraverso un precedente progetto, è stata rimessa a posto l'area esterna delle elementari e delle medie di Lipomo, creando un campo sportivo polivalente, utilizzabile per le attività motorie dei bambini.



Si misura la distanza tra le postazioni con i banchi singoli: a terra adesivi colorati con le indicazioni



Ingressi e uscite separate in modo da evitare gli assembramenti



Michela Ratti

Il piano dei lavori del Comune Luci, bagni, divisori e auditorium

Gli interventi

Si tratta di opere veloci finanziate dal Governo nell'ambito dell'emergenza legata al coronavirus

Sono diversi gli interventi previsti dal Comune nelle scuole dell'istituto comprensivo. Alla struttura dell'infanzia di Lora, per esempio, si è decisa una riqualificazione del magazzino. L'intervento prevede la rimozione e lo smaltimento del soffitto pieghevole, lo svuotamento del locale, la tinteggiatura e la sostituzione dei corpi illuminanti. L'obiettivo è trasformare il locale in un'aula.

Alle elementari, sempre collocate nel quartiere cittadino, sarà delimitata la parte finale del corridoio per ricavar-



La scuola di Lora: interventi sul magazzino e verranno creati più spazi

ne uno spazio didattico fruibile per i piccoli gruppi. Per questo, saranno forniti pannelli in materiale lavabile, sanificabili, traspiranti e isolanti acustici.

Invece, alla primaria Vacchi di via Montelungo sarà riqualificato l'anfiteatro della scuola affinché possa essere utilizzato come spazio didattico. Si tinteggerà, sarà rimossa la moquette di rivestimento dei gradoni e sostituita con materiale lavabile tipo resina acrilica. Inoltre, verranno cambiati i corpi illuminanti con altrettanti di adeguata potenza.

Alle medie di Lora, invece, sarà portato a termine un lavoro di manutenzione straordinaria nei locali dove una volta alloggiava il custode. L'intervento prevede la demolizione dei tavolati interni, il rifacimento dell'impianto elettrico e dei servizi igienici, la pavimentazione, la revisione dell'impianto di riscaldamento e la riattivazione del blocco dei bagni al servizio delle nuove aule. L'obiettivo, infatti, è ricavare altri spazi didattici.

Gli interventi fanno parte di un pacchetto approvato dalla

giunta circa tre settimane fa. I finanziamenti arrivano dai fondi governativi pensati per adeguare e adattare gli spazi e le aule didattiche per il rispetto delle norme anti Covid. I lavori riguardano diversi edifici scolastici della città e differenti livelli di istruzione: infanzia, primaria, secondaria di primo grado. Per la maggioranza degli edifici scolastici comunali i lavori da eseguire sono di edilizia e impiantistica ordinaria.

«Sentiti i dirigenti scolastici degli istituti comprensivi - si legge nel documento di fattibilità - sono state raccolte e verificate in loco tutte le istanze pervenute, finalizzate all'adeguamento e adattamento funzionale degli spazi e delle aule di tutte le scuole comunali in conseguenza dell'emergenza sanitaria da Covid 19. In relazione alle opere da eseguire sui vari edifici, nella stragrande maggioranza dei casi opere interne, non si rileva l'esigenza di compensazioni e di mitigazione dell'impatto ambientale».

A. Qua.

LA PROVINCIA
SABATO 8 AGOSTO 2020

Como 15

Gli abbonamenti del bus Asf rimborsa il lockdown

Trasporti. La richiesta: «Prorogare le tessere annuali utilizzate in parte»
Tempi e modalità del risarcimento saranno comunicate nei prossimi giorni

Buone notizie per gli abbonati Asf: nei primi giorni della prossima settimana, l'azienda pubblicherà sul proprio sito internet le modalità per il rimborso dei titoli di viaggio non utilizzati durante il periodo di lockdown.

Chiffre interessanti, quindi, troverà le linee guida (oggetto ancora di un'ultima riflessione in questi giorni) con indicati i tempi, i modi e i moduli per avere un rimborso.

La decisione interesserà parecchie persone, basti pensare a quanti studenti e lavoratori, con lo stop delle lezioni in presenza, non hanno potuto sfruttare il proprio abbonamento. La questione è stata sollevata da più di un utente: «Ho fatto l'abbonamento annuale per le mie due figlie - dice Michele Ferrari - perché è molto conveniente rispetto al mensile, e per la seconda figlia c'è uno sconto del 20%. Comunico un esborso importante, sui 400 euro, e da febbraio, con il lockdown, gli abbonamenti sono rimasti in un cassetto. Mi aspetto che Asf proroghi di qualche mese la validità di questi titoli di viaggio».

L'azienda conferma che l'orientamento è quello, nei prossimi giorni saranno comunicate le modalità esatte, che dovrebbero essere estese anche all'abbonamento del mese di marzo.

A proposito di scuola e trasporti, negli ultimi mesi si è molto discusso sul territorio circa la possibilità di aumentare o meno le corse, così da consentire a tutti gli alunni di arrivare in classe. Un'opportunità, però, sempre smentita dall'agenzia del trasporto pubblico



Asf sta mettendo a punto le modalità di rimborso degli abbonamenti non utilizzati

Le indicazioni verranno pubblicate sul sito internet dell'azienda

locale.

Ma, a spargire le carte, è arrivata l'ordinanza firmata dal presidente della Regione Attilio Fontana, simile a quelle già adottate da settimane in altre regioni del nord (il Veneto, solo per fare un esempio), in cui si prevede l'obbligo di indossare la mascherina e, al contempo, si consente l'occupazione del cento per cento dei posti a sedere e del cinquanta per cento dei posti in piedi. All'inizio settimana, infatti, Asf ha dato l'ordine al personale di iniziare a rimuovere adesivi e cartelli che indicavano i posti dove era vietato sedersi.

La decisione non è stata apprezzata dalle scuole, alle prese da settimane con misurazioni, distanziamenti, rime buccali e percorsi differenziati. Se venisse confermata l'ordinanza regionale anche per l'inizio delle lezioni, fissate per il 14 settembre, si verificherebbe la strana situazione per cui i ragazzi arriverebbero verosimilmente ammazzati a scuola, nei mesi sensibili a una nuova ondata pandemica, salvo poi non potersi sfiorare appena varcato l'ingresso dell'istituto. Una condizione stridente, non apprezzata per nulla dal mondo della scuola comasco. **A. Qua.**

Ecobonus auto Sono quasi 100mila quelle rottamabili

Incentivi

In provincia di Como oltre 24mila Euro 0, il 24% del parco circolante ha più di 15 anni

Sono ancora più di 24mila, per la precisione 24.492, le auto Euro 0 in provincia di Como, corrispondenti al 5,97% del totale vetture ad uso privato registrate.

È il quadro - che risulta da un'elaborazione del sito Facile.it su dati del ministero dei Trasporti - peggiore ulteriormente se si allarga l'analisi. Considerando le automobili Euro 0-1-2-3 si arriva, in totale, a 99.364; vale a dire che il 24% delle vetture potenzialmente in strada a Como ha 15 anni o più di anzianità.

La classifica

Considerando l'intera Lombardia, come sono distribuite a livello provinciale queste autovetture? Se si guarda al rapporto percentuale, la maglia nera della regione spetta alla provincia di Pavia (6,77%, 24.691 veicoli), seguita da Milano (6,60%, 125.824), Mantova (6,50%, 17.815 veicoli), Lodi (6,41%, 9.320) e Sondrio (6,28%, 7.212). Continuando a scorrere la classifica troviamo le province di Brescia (6,07%, 50.129), Como, Varese (5,55%, 33.515 veicoli) e Bergamo (5,53%, 38.889). Chiudono la graduatoria lombarda le province di Lecco (5,45%, 12.022 autovetture), Cremona (5,38%, 12.232) e Monza e Brianza (4,72%, 27.220 autovetture).

Se invece guardiamo al valore assoluto la provincia con più auto Euro 0 ancora iscritte nei registri della motorizzazione è Milano che con 125.824 veicoli si guadagna anche il terzo posto tra le peggiori del Paese.

Se si contano non solo le autovetture Euro 0, ma anche quelle Euro 1-2-3, la graduatoria vede al primo posto la provincia di Sondrio; qui il 29,12% delle autovetture appartiene ad una categoria inferiore a quella Euro 4. Subito dopo si trova la provincia di Mantova (28,65%), seguita da quelle di Pavia (27,93%), Milano (26,57%), Brescia (26,09%) e Lodi (25,66%).

Continuando a scorrere la classifica troviamo le province di Cremona (25,39%), Bergamo (25,13%) e Varese (24,46%); chiudono Como (24,22%), Monza e Brianza (23,22%) e Lecco (23,08%).

È quindi molto significativa la platea di quanti potrebbero usufruire degli incentivi statali per l'acquisto di autovetture. Per poter usufruire del massimo bonus, che tenendo in considerazione tutte le agevolazioni nazionali può arrivare in alcuni casi fino a 10.000 euro, è necessario rottamare infatti proprio un veicolo Euro 3 o inferiore. Una novità importante che potrebbe aiutare a svecciare un parco auto lombardo che non gode di ottima salute: risultano ancora registrate 383.361 automobili Euro 0, corrispondenti al 6,02% del totale vetture ad uso privato in circolazione.

Le altre regioni

A livello nazionale, fanno peggio della Lombardia solo la Campania e la Sicilia, mentre se si guarda al rapporto percentuale la regione si posiziona fra le migliori di Italia.

Il quadro peggiora, invece, se si allarga l'analisi sino agli Euro 3: in totale, le auto private Euro 0-1-2-3 presenti nell'Archivio Nazionale dei Veicoli della Motorizzazione registrate nella regione sono 1.639.555.

Navigazione, la coda è virtuale L'App dice quando fare il ticket

Piazza Cavour

Da lunedì sperimentazione con Ufirst, che avverte dieci minuti prima del proprio turno

Da lunedì nuovo sistema per la gestione delle code presso la biglietteria del pontile di Como. La sperimentazione avviata da Navigazione LAGHI, che dovrebbe migliorare la gestione dello spazio antistante il pontile numero 4, arriva ad un anno di distanza dai lavori di rinnovamento dell'area di imbarco di fronte a piazza Cavour, che hanno permesso una maggiore fruibilità degli spazi. Oltre a questo, l'iniziativa si allinea alla necessità di garantire un adeguato distanziamento interpersonale tra i viaggiatori, già attivata da diversi mesi attraverso la segnaletica infor-



Con la App si può prenotare l'accesso alla biglietteria

mativa di terra. Il nuovo sistema funzionerà in modo piuttosto semplice: dopo aver scaricato gratuitamente l'applicazione Ufirst, disponibile sia per iOS che per Android, il cliente, selezionando la struttura "Biglietteria Navigazione Lago di

Como" potrà prenotare, in anticipo e con comodità, il proprio turno per l'accesso alla biglietteria di piazza Cavour, senza essere costretto a restare in coda in attesa di acquistare il titolo di viaggio. Circa 10 minuti prima del proprio turno, il

cliente riceverà una notifica che lo inviterà ad avvicinarsi alla cassa Ufirst ubicata presso la biglietteria. «La stagione 2020 ha preso avvio con alcuni mesi di ritardo dovuto alle restrizioni di mobilità previste dal lockdown - chiarisce Alessandro Acquafredda, direttore generale di Navigazione LAGHI e risente tuttora di un traffico viaggiatori decisamente ridotto rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, anche se durante il weekend registriamo importanti aumenti. Per questo motivo, abbiamo deciso di sperimentare il sistema di gestione delle code di Ufirst, con un duplice obiettivo: quello di decongestionare il pontile numero 4 in piazza Cavour e quello di dare l'opportunità ai nostri clienti di utilizzare al meglio il proprio tempo alla scoperta della città di Como, presentandosi presso la biglietteria soltanto pochi minuti prima del proprio turno. Se questa prima sperimentazione avrà riscontri positivi, non escludiamo di poter estendere il sistema anche ad altri scali».

A. Rov.

Ex Cube, nessuno lo vuole L'asta di nuovo deserta

Viale Rosselli

Nessuna offerta per l'affitto del locale ai giardini a lago Pettignano: «A settembre faremo un nuovo bando»

Nessuno vuole affittare l'ex bar Cube di viale Rosselli. Ancora avuoto, per la seconda volta, il tentativo del Comune di dare in concessione lo spazio. Il 31 luglio sono scaduti i termini per la presentazione delle offerte con un canone ribassato rispetto al primo avviso (da 91 a 70mila euro l'anno) e di certo la situazione sanitaria legata al coronavirus non aiuta a fare investimenti con affitti importanti.

«C'erano state parecchie richieste di informazioni e anche alcuni sopralluoghi - precisa l'assessore al Patrimonio Francesco Pettignano - ma poi evidentemente nessuno

ha ritenuto di presentare un'offerta. Il momento non è dei migliori, ma a questo punto andremo avanti e faremo un ulteriore bando con una riduzione del canone. Dovremo parlarne in giunta e lasciare poi tempo alle offerte, si farà a settembre poiché non ha senso fare un bando in pieno agosto».

La proposta a base d'asta di 70mila euro l'anno era per un contratto di sei anni rinnovabile per altri sei. Il locale, quando è se si troverà chi lo vorrà riaprire, dovrà comunque cambiare nome. I vecchi gestori avevano già precisato che «il nome Cube è quello della società che lo ha realizzato e gestito e, pertanto, il nome è di nostra proprietà». Nel frattempo la struttura, a due passi dal lago e con un grande spazio all'aperto, è vuota e chiusa.

G. Ron.



Lago e Valli

Nove imprese in gara per la variante

Tremezzina. L'Anas ha aperto le buste con offerte e progetti del nuovo tracciato di 9,8 chilometri e 469 milioni. Da ottobre una apposita commissione valuterà le soluzioni proposte. A gennaio l'assegnazione dell'appalto

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

Da Roma rimbalza un'importante notizia, forse la più importante dell'ultimo anno, sul destino della variante della Tremezzina.

In tre giorni l'Anas ha dato corso all'apertura delle buste contenenti l'offerta amministrativa (4 agosto) e l'offerta tecnica (ieri, 7 agosto) per l'infrastruttura da 9,8 chilometri da Colonno a Griante e da 469 milioni (iva esclusa) fondamentale per alleggerire la morsa del traffico sulle quattro strette in assoluto più a rischio caos viabilistico dell'intero tracciato della statale 340.

Riservatezza

Con tutta la riservatezza del caso, dovrebbero essere nove le offerte giunte da altrettante imprese presso Anas. L'importanza di questo passaggio tecnico amministrativo - di cui "La Provincia" ha avuto conferma ieri - è duplice: da un lato l'Anas ha in mano un pre-progetto esecutivo della variante, che rappresenta un passaggio fondamentale per la fase dell'affidamento dell'opera, dall'altro con la consegna dell'offerta amministrativa e tecnica l'Anas ha in mano la base contrattuale per dar corso ai lavori della variante della Tremezzina.

Secondo le informazioni raccolte dal nostro giornale, il prossimo passo sarà la costituzione della commissione di valutazione chiamata a esaminare le offerte per stabilire poi a chi aggiudicare l'infrastruttura e procedere alla sottoscrizione del contratto.

Indicativamente la commissione giudicatrice sarà nominata e formalmente operativa entro il 15 ottobre. Indicativamente la sottoscrizione del contratto potrebbe avvenire entro la prima metà di gennaio. Da qui si rafforza anche l'ipotesi, più volte ventilata in questi mesi, di un primo colpo di bena - che segnerà il via ufficiale al cantiere - entro il prossimo giugno.

E dalla prima firma di un atto formale relativo alla variante della Tremezzina saranno così trascorsi ben 17 anni.

Verso la discesa

Di sicuro, vista l'entità dell'importo e la complessità dell'intervento, le imprese che intendono partecipare alla realizzazione dell'opera avranno costituito Ati (Associazione Temporanea d'Imprese).

Per questo l'esame degli incartamenti sarà importante per capire chi avrà diritto di accedere all'ultimo step ovvero alla valutazione finale per l'ag-

giudicazione dell'opera. A questo punto, non dovrebbero esserci più ostacoli, fermo restando che su ogni atto amministrativo esiste la possibilità di eventuali ricorsi.

L'Anas - questo va detto - in cinque mesi, ovvero dal 3 marzo ad oggi, ha chiuso il complesso iter della variante, rispettando le tempistiche, nonostante il lockdown ed una situazione non certo favorevole sotto vari aspetti.

L'adeguamento

La stessa Anas, in una nota riepilogativa dell'iter della variante diffusa qualche tempo fa, ha puntualizzato che «durante l'iter approvativo, trovandosi in un contesto di eccellenza paesaggistica e ambientale, si è avuto un costante e proficuo dialogo e confronto tra il gruppo di progettazione e la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio di Milano che ha portato alla definizione e all'adeguamento progettuale del tracciato sulla base delle relazioni tra infrastruttura e paesaggio».

La base progettuale era costituita dal progetto realizzato da zero, con tutte le difficoltà e le complessità del caso, dallo staff di progettisti dell'Amministrazione provinciale di Como.



L'ingresso di Colonno della variante della Tremezzina lungo i quasi 10 chilometri del nuovo tracciato

Mezzo milione di veicoli a luglio. Senza pullman turistici

TREMEZZINA

Pur senza bus turistici - la cui assenza si nota eccome non solo tra le strette della Regina -, i quattro chilometri tra Colonno e Lenno hanno fatto registrare numeri record nel mese di luglio.

Le telecamere del sistema di videosorveglianza intercomunale hanno registrato il mese scorso ben 492.074 passaggi, vale a dire 15.873 veicoli in transito ogni giorno dal-

lo stretto di Colonno, Sala Comacina, Spurno e Isola di Ossuccio.

In questi 17 anni - una citazione d'obbligo va al compianto assessore provinciale **Pietro Cinquesanti**, la cui tenacia ha garantito un futuro ad un progetto nato tra le mille difficoltà - la variante della Tremezzina ha più volte rischiato di impantanarsi tra le maglie della burocrazia e della politica.

Dal 12 aprile 2019 - con il

via libera con prescrizioni al progetto definitivo da parte del Consiglio superiore dei Lavori pubblici - l'iter per la realizzazione della variante ha subito un'accelerazione decisiva. Accendendo la luce della speranza che è diventata sempre più concreta.

A Roma quel giorno c'erano il presidente dell'Amministrazione provinciale **Fiorino Bongiasca** con l'ingegner **Bruno Tarantola** (il "papà" del progetto della va-



Il traffico sulla Regina a Colonno a seguito di un ingorgo

riante), il sindaco **Mauro Guerra** (in rappresentanza anche di altri quattro Comuni) con i colleghi primi cittadini di Menaggio (**Michele Spaggiari**), Argegno (**Roberto De Angeli**, oggi assessore comunale), Centro Valle Intelvi (**Mario Pozzi**) e il sottosegretario regionale **Fabrizio Turba**.

Il via del Consiglio superiore dei Lavori pubblici era arrivato dopo tre ore di dibattito serrato. Da lì in poi - per rimanere in argomento - si è vista la luce in fondo al tunnel.

M. Pal.

Lautaro Martinez dalla Uefa a Bellagio con Agustina

Bellagio

Dopo le fatiche con l'Inter e la vittoria contro il Genoa in Coppa Uefa **Lautaro Martinez** ha scelto Bellagio per trascorrere in tranquillità il suo giorno di riposo.

Unacaminata in centro con la fidanzata **Agustina Gandolfo** poco dopo le 12, un saluto agli amici dell'Hotel Du Lac per poi recarsi a pranzo alla Villa Serbelloni.

Soprattutto Agustina è di casa a Bellagio dove a giugno proprio al Du Lac ha festeggiato il compleanno della bellissima moglie

di **German Pezzella**, difensore e capitano della Fiorentina. Ha quindi deciso di tornare nella "Perla del Lario", dove essersi trovata bene, tanto da fare tappa per salutare la famiglia Leoni di comprovata fede interista.

«Lautaro ieri aveva un giorno di riposo e ha deciso di passarlo sul Lago di Como con la fidanzata, a noi ha fatto particolarmente piacere sia passato a trovarci - spiega **Luca Leoni** titolare del Du Lac - Da quello che ho capito poi la loro intenzione era andare a pranzo al ristorante del Villa Serbelloni».

G. Cl.



Lautaro Martinez con la fidanzata Agustina e la famiglia Leoni

Crotte dei Platani
Ristorante gourmet sul Lago di Como

Una location indimenticabile...

PARCHEGGIO RISERVATO PER I CLIENTI
Via Statale Regina, 73 - BRIENNO (CO)
+39 031 814038 - crotteideiplatani.it

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Emesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Camilli r.camilli@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Legno protagonista quest'anno a Cantù dal 19 al 22 di novembre



Giuseppe Molteni



Il logo del Festival del Legno



Alessandro Marelli



Maurizio Riva



Enrico Tagliabue



Marco Bellasio

Il punto

Botteghe aperte In digitale

AUDACIA

L'edizione 2020

Sarà un'edizione meno impegnativa per le aziende, alle prese con l'emergenza economica post-Covid. Meno eventi, meno giorni: un fine settimana anziché due. Non tra settembre e ottobre. Ma a novembre. Sarà comunque un Festival del Legno che, infine, si farà. «Il Festival sarà in forma ridotta e meno d'impatto in termini di presenza - ha detto il sindaco Alice Gabliati - Bisogna contemperare anche le preoccupazioni degli artigiani nell'aver troppamente in giro. Si può comunque fare. Per dare un segnale di rilancio anche da parte del settore del legno arredo».

Il ruolo del digitale

Si prevedono diverse iniziative in formato digitale. Con dirette video, webinar (i seminari via internet) e, chissà, forse anche la possibilità di una specie di Botteghe Aperte sempre in versione video, accessibile probabilmente dai social. Ci saranno due eventi pubblici: un'apertura e una chiusura di Festival, a invito o su prenotazione. Intoccabili, i mobili nelle vetrine di shopping. Design con solida tradizione che non crea assemblamenti di sorta. L'idea è di tornare nel 2021 a formula piena.

L'anno scorso

Il Festival ha ospitato, lo scorso autunno, per la prima volta, un premio alla creatività femminile, dedicato alla memoria di Clara Galotta. Frangli eventi, anche mostre dedicate alle pipe, spettacoli di burattini, la collaborazione al Cortile delle Ortensie di via Matteotti con il Comitato per la Promozione del Merletto. Molto apprezzati i talk e i workshop: cinque gli incontri con gli architetti riuniti a tutti, tra questi, "1bpra Cantù", l'open day con visita in produzione da Tabù, il design di Giulio Moscatelli, "Giorgio Casati". C.Gal.

Festival del Legno, anno del virus Ecco lo slogan 2020: è "Audacia"

Cantù. Celebra la capacità delle aziende, l'ostinazione, il voler andare avanti nonostante tutto. L'edizione numero 8 si svolgerà dal 19 al 22 novembre: weekend lungo da giovedì a domenica

CANTÙ

CHRISTIAN GALIBERTI

Una parola che vuole celebrare la capacità delle aziende, l'ostinazione, il voler andare avanti, nonostante tutto, nonostante la pandemia. Continuare. Anche con sprezzo degli imprevisti, a proseguire, con coraggio, sulla strada del fare impresa. La parola che spunta in queste giornate precedenti al Ferragosto è "Audacia", pensato, in questi giorni, come tema per l'edizione 2020 del Festival del Legno. Già decise le date: l'edizione numero 8 si svolgerà dal 19 al 22 novembre, un weekend lungo, dal giovedì alla domenica.

"Audacia", la sola parola, è un messaggio che sta girando sui social, scritta bianco su campo blu-verde, che poi sa-

rebbe il colore del logo del Festival del Legno. A proposito del logo: sul sito Internet del Comune, a sorpresa, c'è già l'immagine aggiornata all'edizione 2020, con in testa le date di apertura e di chiusura della rassegna. Dal 19 al 22 novembre, quindi, sarà un fine settimana ampio, come si era detto. Il vicesindaco e assessore alle attività economiche Giuseppe Molteni aveva parlato di fine novembre o giù di lì. In tutta evidenza, sono state decise le date.

I primi commenti

Per il momento, dal Comune non ci sono commenti. A sentire gli imprenditori, il tema convince la maggioranza. «Presumo che audacia rifletta un po' il momento delle azien-

de che stanno affrontando questo periodo, il mettersi in gioco in una situazione particolare, il coraggio delle aziende che vogliono comunque dimostrare di affrontare questa situazione così particolare e così problematica. La voglia di cominciare - dice il presidente della Consulta per l'Economia Alessandro Marelli - Mio pensiero personale: penso che possa essere un tema adeguato per dare un segnale di otti-

Da Marelli a Riva
«Una bellissima idea. Riflette il coraggio e la voglia di ripartire delle nostre aziende»

mismo».

Audacia promossa in pieno da Maurizio Riva, Riva 1920. «Bellissima idea, il fatto che si sia scelto audacia come tema lo trovo bellissimo» - dice Riva. «Ogni imprenditore, ogni italiano, oggi, è audace, sente la necessità di fare il proprio dovere. Il mondo è cambiato totalmente ma non tutti i mali vengono per nuocere, il Covid ha portato agli imprenditori a fare un'analisi della propria azienda, a capire dove c'erano delle falle. Essere audaci è importante».

Fiducia e perseveranza

«Ho grande fiducia sul Festival - dice Enrico Tagliabue, Tabù - Organizzeremo la sfilata degli abiti in legno, con delle novità. Sarà un'anteprima, qui

a Cantù, del prossimo Salone del Mobile di Milano. Ci sarà un abbinamento con la Russia. Sperare, oggi, non è la parola da utilizzare. La parola è dovere. Il dovere che porta poi i diritti».

In parte fuori dal coro Marco Bellasio, EffeBi Arredamenti. «Più che audacia, la nostra è perseveranza, calcolo del rischio - il suo pensiero - Stiamo andando avanti a testa bassa, convinti che prima o poi ne veniamo fuori. Vedo una gran voglia, il credere nelle proprie capacità. Anche con preoccupazione. Ma perseveriamo. Abbiamo ostinazione, perché amiamo il nostro lavoro. Aggiungo: in questo periodo, è difficile che senta gente lamentarsi». Avanti. Nonostante tutto.

Stasera Estate Canturina Torna il cinema all'aperto

Cantù

Cinema all'aperto per l'Estate Canturina 2020, organizzata dal Comune di Cantù. Questa sera, alle 21.15, nel parco "Martiri delle Foibe" di via Roma, dietro Villa Calvi il cinema all'aperto con "Il Re Leone", il film Disney in live action diretto da Jon Favreau, remake fotorealistico, inquadratura per inquadratura, del film d'animazione del 1994. Ingresso a 4 euro, con pagamento sul posto. Due possibilità di prenotazione dal sito

Internet: www.estatecanturina.it. L'ingresso ordinario, per chi parteciperà da solo all'evento, o in compagnia di persone che non fanno parte dello stesso nucleo familiare, o non conviventi. Altrimenti, l'ingresso nuclei familiari non soggetti al distanziamento, da un minimo di 2 a un massimo di 4 persone.

Per chi non ha Internet: 031.717476 o 031.717446 a Comune aperto. Prossimo evento: il 15 agosto, sempre cinema all'aperto, con "Piccole Donne" di Greta Gerwig. C.Gal.

SERRAMENTI BUONAVITA
La nostra esperienza al servizio delle tue esigenze

Via Cesare Cattaneo, 5 - Cantù (CO) - Tel. 031.730602
www.buonavitaserramenti.com
APERTI FINO AL 7 AGOSTO E DAL 18 AGOSTO

DAL 25 LUGLIO
VICINO AI TUOI SALDI

MIRABELLO
www.cantunovisale.com



Mariano Comense

«Viale Lombardia da recuperare» La prima mossa: trasloca l'Iperal

Mariano. Il sindaco svela in anteprima il progetto di recupero dell'area dismessa ex Dell'Orto. Cambierà l'intera zona con rondò, ciclopedonale, posteggi e una nuova strada a uso dei residenti

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

È il primo supermercato che aprirà i battenti in viale Lombardia. È la società "Iperal Supermercati" pronta a salutare l'attuale sede in centro a Mariano per inaugurare un nuovo punto vendita alle porte della città, rigenerando un capannone ormai in disuso lungo il rettilineo che sfocia su Gussano. Un'operazione importante sia in termini economici che urbanistici visto che cambierà il volto del quartiere, con la creazione di una rotonda, una pista ciclo-pedonale e, ancora, una nuova strada a uso dei residenti.

Questi sono i cardini della convenzione che la catena è pronta a sottoscrivere con il municipio. Un'intesa articolata in undici articoli attraverso cui la giunta guidata da **Giovanni Alberti** norma l'operazione che dona ossigeno alle casse comunali, vedendosi versare 658 mila 600 euro quali oneri di urbanizzazione, oltre al 10 per cento del valore dell'opera, stimato in 150 mila euro. E che permette di ridisegnare il quartiere, recuperando l'ex "Dell'Orto" che sarà in parte demolita e in parte mantenuta per fare spazio a un punto vendita di 2 mila 500 metri quadri.

La bretella su via Mara

Una rotonda dominerà l'ingresso al supermercato, ricorrendosi al territorio grazie a una ciclo-pedonale che completa la pista oggi esistente. Dalla stessa rotonda partirà una nuova bretella, nastro di collegamento tra viale Lombardia e via Mara, oltre ai parcheggi. Lasciata in sospeso gli anni passati, l'amministrazione ha ridefinito la convenzione, stabilendo che almeno il 40 per cento degli assuntisi siano residenti. E, ancora, impegnando la catena a sponsorizzare iniziative di

Il punto

Un'intera zona prigioniera del degrado

La situazione oggi

Bottiglie di plastica, pacchetti di sigarette, confezioni di patatine, per ultime, le mascherine azzurre. Questo è quello che si ritrova gettato sull'asfalto che costeggia l'ex stabile della "Dell'Orto" in viale Lombardia, un capannone in disuso da qualche anno, come ricordano i fili d'erba che hanno raggiunto altezze sempre maggiori, ingoiando la cancellata che separa la struttura dalla strada. Un sito che la giunta guidata da **Giovanni Alberti** punta a recuperare concedendo alla catena "Iperal Supermercati" di rigenerarlo in una struttura di media vendita. «Facciamo fare l'intervento, mettendo davanti l'interesse pubblico a quello dei privati» ha spiegato il numero uno del municipio, pronto a firmare la convenzione che definisce i termini di un'operazione che ridisegna la viabilità alle porte del centro.

La situazione in prospettiva

Cambia l'aspetto del quartiere con la nascita del nuovo punto vendita di medie dimensioni porta con sé la realizzazione di una nuova bretella di collegamento tra via Mara e viale Lombardia che si raccorda alla viabilità grazie alla realizzazione di una rotonda. Un'infrastruttura nata nell'ottica di futuri insediamenti perché, è inutile nascondere, proprio davanti al futuro supermercato della catena valtellinese si apre il campo verde su cui "Il Gigante" aveva in passato manifestato la volontà di ampliare, salvo poi non arrivare mai a nulla. Ma se oggi nuove richieste si presentassero sul tavolo dell'ente, l'amministrazione vuole governarle, stendendo convenzioni che permettano al comune di riqualificare, tassello dopo tassello, il rettilineo che sfocia a Gussano. S. Rig.

marketing territoriali a favore dei negozi di vicinato, versando 20 mila euro l'anno per 4 anni.

Alberti e la contropartita

«Abbiamo ereditato una città ferma nel tempo, mentre tutte le realtà vicine si sono sviluppate a livello commerciale, così subendo le negatività legate agli investimenti altrove», spiega **Alberti** che così motiva la scelta di aprire alla richiesta della catena di supermercati.

«Non aggiungiamo nulla di nuovo, ma rispondiamo a una domanda che arriva da un operatore che fa parte da anni del nostro tessuto economico. E che ci ha chiesto di ampliare la propria offerta a favore dei residenti e non perché diventerà un punto attrattivo che porterà le persone in città».

Chiara la contropartita per il Comune che ha scelto di guidare il percorso per ridefinire la viabilità locale secondo la sua visione, per non trovarsi un via di supermercati che nei comuni limitrofi hanno portato solo ad avere nuove rotonde.

«Ci portiamo a casa una serie di opere pubbliche che rimangono al territorio - spiega il sindaco che rivendica la bontà della scelta - riqualifichiamo un'area che da anni era diventata problematica per la città perché abbandonata e incassiamo soldi».

Teri la giunta ha avviato il procedimento, rendendo pubblica la delibera sul sito, un passaggio in più rispetto al necessario compiuto nell'ottica di garantire la massima trasparenza verso la comunità.

Lo sottolinea lo stesso **Alberti** che spiega l'iter da seguire per arrivare a dare il via libera alla costruzione, un percorso che passa dal consiglio comunale che deve votare l'interesse pubblico dell'operazione fatta in deroga al Piano di Governo del Territorio.

Da lunedì l'Ufficio Anagrafe sarà digitale

Mariano. Debutterà lo sportello on line. Certificati di nascita, morte e matrimonio dal computer di casa

L'Ufficio Anagrafe

diventa digitale a Mariano. Lunedì debutta, infatti, lo sportello on line del comune per permettere a ogni cittadino di scaricare i certificati di nascita, morte e matrimonio, rimanendo comodamente seduti davanti al proprio computer di casa. Una piccola rivoluzione informatica che punta a far dimenticare le attese davanti allo sportello al piano terra del municipio, puntando sul servizio informatico anche dopo l'esperienza legata al lockdown che ha ridotto il movimento delle persone.

«Mariano Comense ha avviato un processo di semplificazione e modernizzazione dell'apparato burocratico ed è fortemente impegnato nel miglioramento dei servizi al cittadino» si legge nella delibera del Comune, che motiva la scelta di introdurre gli attestati on line.

«È una valida soluzione per consentire al cittadino di acquisire e stampare, collegandosi in via telematica da una propria postazione informatica, certificati validi agli effetti di legge, senza doversi recare personalmente presso gli uffici comunali, con evidenti benefici».

Nasce così il cittadino digitale. Per accedere al servizio internet bisogna, infatti, autenticarsi tramite la Carta Regionale dei Servizi o il Sistema Pubblico di Identità Digitale (Spid). Sarà lo stesso sito del comune a guidare il cittadino all'iscrizione, portando al portale Spid dove serve la carta d'identità, indirizzo email, un numero di cellulare e, ancora, il codice fiscale. A ogni cittadino verrà quindi fornita una propria password che poi servirà per godere dei servizi on line anche della Provincia, Regione, Stato, sanità e ancora scuola. S. Rig.



La ex Dell'Orto di viale Lombardia rinascerà come centro commerciale



Il tratto di viale Lombardia che verrà riqualificato con rondò e ciclopedonale



L'attuale sede marianese dell'Iperal è in via XX Settembre

Covid, bar chiuso un giorno «Ma norme troppo confuse»

Mariano

Controllo della Questura, che rileva «violazioni plurime» il titolare: «Non ne posso più. Terza multa in pochi mesi»

Un controllo della Polizia di Stato, una multa da 400 euro - ridotta a 280 euro, se pagata entro cinque giorni - e sospensione dell'attività per un giorno, per non aver rispettato le normative antiCovid: man-

cava il dispositivo per misurare la temperatura, secondo quanto messo a verbale, in base a quanto riferito da uno dei soci dello Zer031 di via Songia. Il quale non ci sta. **Massimo Licata** riferisce che, tra Polizia e Carabinieri, è la terza multa in pochi mesi. Opinione del barista: sulle norme c'è poca chiarezza.

Intanto, il controllo è scattato nella serata di venerdì, nel contesto di nuovi servizi fina-

lizzati al contenimento della pandemia, con il personale della Divisione amministrativa e sociale della Questura di Como impegnata a constatare l'applicazione delle normative.

«Siamo aperti da nemmeno un anno - dice Licata - il locale all'interno era vuoto, c'erano tre persone sedute fuori ai tavoli. Dalla fine della quarantena ho ricevuto tre multe. La prima, per me ingiusta: era stato contestato un assembramento



Il bar "Zer031" di via Songia a Mariano Comense

fuori dal locale, sul parcheggio. Se abbiamo fatto ricorso? No. Poi, una seconda volta, una multa per aver chiuso con venti minuti di ritardo: pensavo che gli orari fossero liberi. Ora, questa terza multa: non ho il termoscanner, mi sono informato, per capire se acquistarlo o meno, mi era stato detto che non era obbligatorio. Attenzione: l'obbligo, senz'altro, c'è per misurare la temperatura corporea prima di entrare in servizio nei luoghi di lavoro.

«Siamo demoralizzati - prosegue il barista - siamo stati chiusi due e mesi e mezzo, abbiamo rispettato, e succede questo. Da una parte lo sfogo. Dall'altra il rispetto delle regole. C. Gal.



Primo piano | La pandemia



Stop ai tamponi in auto: ora si faranno in ospedale

Anche ieri nel Comasco 5 contagi. In regione si registrano 118 nuovi positivi

I dati

Nelle province limitrofe alla nostra, si sono registrati zero nuovi contagi a Sondrio, 7 a Lecco, 4 a Varese e uno a Monza Brianza. Stabili a 11 i pazienti ricoverati nelle terapie intensive degli ospedali della Regione, mentre le terapie non intensive anche ieri sono aumentate di quattro unità, arrivando a 168 degenze. Cinque i decessi

Cinque casi positivi in provincia di Como anche nella giornata di ieri. Come già era avvenuto mercoledì. Un dato stabile ma in crescita dopo che per tutta la scorsa settimana i numeri non erano andati oltre l'1 e lo zero.

Stiamo parlando ovviamente dei dati del Covid-19 diffusi ieri dalla Regione Lombardia, che ha comunicato di aver effettuato poco meno di 9 mila tamponi (8.979) totalizzando 118 positivi. I numeri complessivi, soprattutto questi in rialzo, comprendono (come ieri del resto) parte dei positivi del grosso focolaio di Mantova di cui si era parlato nei giorni scorsi. Nelle province limitrofe alla nostra, si sono registrati zero nuovi contagi a Sondrio, 7 a Lecco, 4 a Varese e uno a Monza Brianza.

Stabili a 11 i pazienti ricoverati nelle terapie intensive degli ospedali della Regione, mentre le terapie non intensive anche ieri sono aumentate di quattro unità, arrivando a 168 degenze. Numeri ancora sotto controllo.

Cinque invece - purtroppo - 1 nuovi decessi, per un totale impressionante di 16.829 ma-

latti che hanno perso la vita per il Covid-19.

L'ANNUNCIO DI AT5

L'esecuzione dei tamponi nasofaringei per diagnosticare il Covid-19 è passata, dallo scorso lunedì 3 agosto, in carico agli ospedali provinciali. L'ha comunicato il Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria di Ais Insubria. Dunque, è stata sospesa l'attività delle postazioni con tendoni che l'Ats aveva utilizzato nelle differenti sedi operative di Como e Varese per i tamponi in modalità "drive through", arrivando cioè nell'auto e sottoponendosi al test dal finestrino. L'Ats trasmetterà ora al Cup degli ospedali i nominativi dei pazienti prenotati dai medici e dai pediatri di famiglia da sottoporre a test in quanto casi sospetti.

Gli ospedali provvederanno poi a contattare direttamente gli utenti telefonicamente. In casi specifici, i medici potranno richiedere l'esecuzione del tampone al domicilio del paziente.

Gli ospedali trasmetteranno infine l'esito dell'esame ai medici richiedenti e al pa-

I NUOVI POSITIVI IN LOMBARDIA

Tamponi
8.979



ziente stesso tramite il Fascicolo Sanitario Elettronico. Lo stesso percorso è previsto per i pazienti seguiti per verificare la guarigione in caso di positività o per

escludere l'infezione nei contatti di un caso accertato. Ais Insubria si sta occupando delle indagini e della sorveglianza in caso di focolai. Lo scopo, come avvenuto

a Mantova, è quello di tentare di intercettare tempestivamente ogni situazione a rischio presente sul territorio e prevenire la diffusione del contagio.

I finanziamenti

Camera di Commercio, erogati oltre 750mila euro

L'iniziativa di sostegno alle aziende dopo la crisi per l'emergenza sanitaria

Oltre 750mila euro liquidati a favore di 323 aziende dell'area vasta lariana da parte della Camera di Commercio di Como e Lecco per sostenere il sistema imprenditoriale nella delicata fase di ripresa delle attività dopo l'emergenza legata alla diffusione del Coronavirus. A tre mesi circa dall'apertura dei termini di presentazione delle domande, questi sono i numeri di un primo bilancio sull'andamento delle misure di sostegno dirette alle imprese promosse dall'ente camerale dopo lo shock generato dal Covid.

Nello specifico, sono già state liquidate 37 domande, per una somma totale di 299.568,65 euro, presentata a valere sul bando **Fai Credito**, finalizzato a ridurre il costo dei finanziamenti concessi alle Pmi lombarde di tutti i settori; 91 domande, per complessivi 126.941,38 euro, relative al bando **Emergenza Covid 19**, volto a incentivare gli investimenti in attività formative in tema di sicurezza e quelli di sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro; 80 domande, per una cifra totale di 344.747,45 euro, inerenti al bando **Safe working**, a supporto delle imprese nell'adozione delle misure necessarie a garantire la ripresa dell'attività mantenendo in sicurezza lavora-



L'iniziativa della Camera di Commercio di Como e Lecco ha lo scopo di sostenere il sistema imprenditoriale nella delicata fase di ripresa delle attività

tori, fornitori e clienti. Si tratta di bandi aperti per i quali le imprese, tra l'altro, possono ancora presentare domanda, ai quali si aggiungono ulteriori misure, alcune avviate

da poco e altre in fase di istruttoria. La Camera di Commercio segnala in particolare il bando **Incubatore d'Impresa** per il sostegno alla creazione di iniziative in-

novative ed il loro sviluppo all'interno di **ComoNext** di **Lomazzo**, e **S14.0 2020** che ha lo scopo di promuovere lo sviluppo di soluzioni, prodotti e servizi innovativi focalizzati sulle nuove competenze e tecnologie digitali 4.0.

«La situazione emergenziale per il Coronavirus ci ha messo di fronte ad una grande sfida che ha richiesto strumenti straordinari e subito efficaci che possano rispondere alle esigenze delle imprese», è la dichiarazione di Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio di Como e Lecco.

«È un periodo difficile che mette a dura prova i nostri imprenditori, costretti a sostenere costi significativi per adeguarsi alle disposizioni sopravvenute e nel contempo a far fronte ai mancati incassi determinati dall'interruzione dell'attività - aggiunge il presidente dell'ente camerale - Abbiamo deciso di offrire risposte immediate per agevolare la ripartenza e, ben consapevoli delle contingenti difficoltà, stiamo rivedendo il programma degli interventi economici a suo tempo definito con l'intento di individuare ulteriori risorse economiche da rendere disponibili al sistema economico del territorio lariano».

A Tavernerio

Disturbi dello spettro autistico e psichiatrici

Il progetto di e-learning di Villa Santa Maria

L'e-learning rappresenta uno strumento utile ed efficace anche quando i destinatari delle lezioni a distanza sono bambini con disturbo dello spettro autistico o con patologie neuropsichiatriche. È il risultato del progetto **Smart** realizzato da **Villa Santa Maria di Tavernerio** in collaborazione con l'Istituto Comprensivo del paese comasco. Una iniziativa avviata con il lockdown per la pandemia da Covid-19 e destinato a proseguire per l'estate. Un modello nato dall'esigenza di garantire una continuità didattica, educativa e riabilitativa. Il progetto ha coinvolto oltre 90 bambini e le rispettive famiglie. Per ogni singolo caso sono stati predisposti settimanalmente i materiali di didattica

specializzata, le indicazioni educative e i materiali per lo svolgimento domestico di attività psicomotorie, logopediche e fisioterapiche. «Stiamo molto soddisfatti, perché il progetto ha dimostrato un elevato grado di funzionalità, attestato sia dall'alta proporzione di positivo utilizzo dal punto di vista tecnologico e comunicativo, sia dall'indice di gradimento e soddisfazione espressa dai bambini e da chi si prenderà cura di loro» dice **Enzo Grossi**, direttore scientifico di Villa Santa Maria. «I risultati ci spingono a proseguire su questa strada - conclude - anche con l'idea di poter mettere a disposizione di altre realtà simili alla nostra il modello che abbiamo sviluppato».



Primo piano | Economia e Coronavirus



«Il lockdown ha avuto gli stessi effetti di una guerra»
Manoukian (Confindustria): «E ancora non si vede il momento della ricostruzione»

La pandemia e il conseguente lockdown hanno avuto l'effetto di una vera e propria guerra sull'economia italiana. Utilizza una metafora bellica il presidente di Confindustria Como, Aram Manoukian, per descrivere la situazione tragica in cui si trova il nostro territorio.

«È un tributo pesante quello che la nostra economia sta pagando alla pandemia - commenta infatti il numero uno di via Raimondi - e i dati del primo semestre raccolti tra le imprese comasche confermano ciò che era molto più di una sensazione. Il lockdown, doveroso da un punto di vista sanitario, ha avuto, sotto il profilo economico, effetti analoghi a quelli di un evento bellico ma, ancora, non si vede il momento della ricostruzione. I mesi autunnali, infatti, sono un punto interrogativo tendente al negativo per il perdurare della pandemia a livello globale».

«È quindi indispensabile - prosegue Manoukian - reagire con la medesima coesione che ci ha visto, durante i mesi più difficili dell'emergenza, divenire un vero e proprio esempio in ambito mondiale, cercando di trasferire il rispetto per le regole, la solidarietà, il coraggio, la collaborazione che hanno caratterizzato i mesi appena trascorsi, anche in ambito economico, in un vero e proprio patto di alleanza. Dobbiamo sostenere gli investimenti privati e pubblici, i consumi interni, stimolare la domanda estera attraverso creatività e innovazione. Ma perché accada - conclude il presidente - è indispensabile generare fiducia ad ogni livello. Dal governo all'impresa, dal sistema bancario alle famiglie, per arrivare alle singole persone, la fiducia è il carburante sociale necessario affinché le cose possano accadere».

L'INDAGINE CONGIUNTURALE DEL PRIMO SEMESTRE 2020

Le parole di Manoukian arrivano a commento dei drammatici dati dei primi sei mesi di quest'anno, raccolti nell'ambito dell'Osservatorio congiunturale.



Secondo Manoukian «I mesi autunnali sono un punto interrogativo tendente al negativo per il perdurare della pandemia a livello globale»

zati da una prevalenza di indicazioni di rallentamento, sia a livello domestico, sia con riferimento all'export.

I RAPPORTI CON LE BANCHE

Non si registrano, per i primi sei mesi del 2020, particolari criticità legate al rapporto tra le aziende comasche del campione e gli istituti di credito. Esaminando infatti i pareri espressi riguardo le condizioni praticate dai principali istituti, il peggioramento è indicato per una quota inferiore a un caso su dieci.

Nel dettaglio, con riferimento alle spese e alle commissioni nonché alla richiesta di garanzie e tassi, l'81,7% del campione segnala condizioni stabili, il 12,4% un miglioramento mentre il restante 5,9% comunica, invece, un inasprimento delle condizioni. Valutando invece la disponibilità degli istituti a espandere linee di credito esistenti o ad attivarne di nuove, si registra una situazione stabile per oltre un'azienda su due (51,6%), una maggior apertura per il 40,6% del campione mentre una minor propensione a soddisfare le richieste per il restante 7,8%.

L'OCCUPAZIONE

Lo scenario occupazionale è risultato caratterizzato da una generale conservazione dei livelli tra gennaio e giugno 2020, così come indicato da oltre sette realtà del campione su dieci (70,2%). In caso di variazione l'indicazione prevalente si è rivelata però essere la diminuzione, comunicata dal 26,4% delle aziende, mentre l'aumento ha riguardato il restante 1,4% del campione.

Oltre quattro realtà su cinque (88,4%) hanno indicato di aver fatto ricorso agli ammortizzatori sociali nel primo semestre dell'anno. Le previsioni per la seconda parte dell'anno confermano sostanzialmente il quadro delineato per il semestre gennaio-giugno; a fronte di una quota del 67,3% di realtà che prospettano uno scenario stabile, il 28% ipotizza una riduzione del proprio organico mentre il 4,7% comunica un incremento dei livelli.

70,2%

Lo scenario occupazionale è risultato caratterizzato da una generale conservazione dei livelli tra gennaio e giugno 2020, così come indicato da oltre sette realtà del campione su dieci (70,2%)

Viene tracciato uno scenario di marcato rallentamento per le imprese comasche.

DOMANDA, PRODUZIONE E FATTURATO

Gli indicatori associati a domanda, attività produttiva e fatturato mostrano diminuzioni sia sul versante tendenziale, che risulta più penalizzato, sia sul fronte congiunturale.

In media, per i tre indicatori, la riduzione esaminata si attesta ad oltre il 21% rispetto al primo semestre dello scorso anno, mentre la decelerazione rispetto al periodo luglio-dicembre 2018 si rivela poco al di sotto del 18% (17,9%).

L'attività produttiva risulta essere l'indicatore, tra quelli esaminati nell'ambito dell'Osservatorio, con la maggior contrazione su entrambi gli orizzonti temporali di analisi. Le produzioni diminuiscono infatti del 19,9% a livello congiunturale mentre del 24,5% per quanto riguarda il confronto tendenziale. Anche il dato

21%

Domanda, attività produttiva e fatturato mostrano, in media, una riduzione di oltre il 21% rispetto al primo semestre dello scorso anno, mentre la decelerazione rispetto al periodo luglio-dicembre 2018 si rivela poco al di sotto del 18%

relativo alla capacità produttiva mediamente impiegata tra gennaio e giugno 2020, che scende dal 73,9% del secondo semestre 2019 al 55,4%, contribuisce ad accentuare il quadro di rallentamento.

Le aspettative formulate dal campione riguardo l'andamento generale del business nella seconda metà dell'anno non rivelano fiducia su un'inversione di marcia rispetto a quanto registrato per il primo semestre e risultano incerte. Per i tre indicatori vengono espresse infatti variazioni in diminuzione che si attestano mediamente al 7,5%.

Quasi un terzo (129,4%) del fatturato realizzato nel primo semestre 2020 dalle imprese di Como dipende dall'estero, a conferma della forte vocazione all'internazionalizzazione che caratterizza il nostro territorio.

I giudizi qualitativi formulati dalle imprese del campione riguardo l'andamento del fatturato nella seconda metà del semestre, in particolare tra aprile e giugno 2020, risultano caratteriz-

Il sindacato

«Dobbiamo utilizzare le risorse del "Recovery Fund"»
Monteduro, segretario Uil del Lario: «Lo stop dei licenziamenti va prorogato»

(ka.l.c.) «Non sono sorpreso, anche i dati dei nostri studi su cassa integrazione, avviamenti e cessazioni di attività evidenziano la situazione critica fotografata da Confindustria».

Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario, va oltre l'analisi dei dati di fatturato e dell'attività produttiva per porre l'accento su altri problemi: «Nulla di nuovo dal punto di vista dei dati, nel primo semestre del 2020 si è avuto un calo della produzione, la preoccupazione ora è per il secondo semestre, le previsioni per il resto dell'anno sono negative, anche se si attenda l'impatto rispetto

ai primi sei mesi. Ma il fattore che dovrebbe preoccupare tutti è che si ricada in un nuovo lockdown, sarebbe catastrofico sia dal punto di vista economico che sociale».

«L'impatto sarebbe devastante - continua Monteduro - questa è la prima preoccupazione che dovrebbero avere governo, regioni e organizzazioni sindacali, dunque io farei innanzitutto un richiamo alla responsabilità di tutti, proprio per non ricadere in un secondo lockdown».

«Un'altra questione che le organizzazioni sindacali stanno ponendo - prosegue Monteduro - è la revisione

della moratoria sui licenziamenti, che è inaccettabile anche per una ragione economica. In questi anni, dopo la crisi del 2008, abbiamo avuto una risalita grazie all'export che ora è frenata dagli effetti del Covid, l'unica alternativa è il rilancio della domanda interna, ma se ci fossero licenziamenti sarebbe diminuito il potere di acquisto. Non è solo una questione etica, chi deve vendere un prodotto ha necessità che ci sia disponibilità di liquidità. Non si comprende poi il rilievo dell'incostituzionalità della norma, dal momento che le imprese hanno chiesto aiuti di Stato, aiuti che so-



Salvatore Monteduro (nella foto), segretario Uil del Lario, esprime preoccupazione sul futuro qualora vi fosse un secondo lockdown

no contrari alla normativa della Unione europea».

«Infine - evidenzia Monteduro - oltre a mantenere i sostegni pubblici e gli ammortizzatori sociali, è necessario lavorare a quei progetti che permettono di



Dobbiamo indirizzare le risorse all'edilizia scolastica e alla riqualificazione di ponti e strade

accedere al Recovery Fund. I sindacati hanno creato una propria piattaforma di progetti che valevano già prima del Covid, come la manutenzione delle opere, per esempio. Dobbiamo cogliere l'opportunità delle risorse per fare manutenzione, pensiamo alla edilizia scolastica, alla riqualificazione di ponti e strade. Ho appena terminato un incontro sul secondo lotto della Tangenziale che era stata abbandonata perché non c'era la sostenibilità economico-finanziaria. Bene, forse sarebbe l'occasione di accedere alle risorse per snellire il traffico su Como e Lipomo».



OSPEDALE & RIPRESA

Lavora a pieno ritmo e non si è mai fermato il reparto guidato da Emidio Costantini Tante le operazioni in Fase 1



Eroi

• IN OGNI AMBITO

«Per tutti, durante la fase critica dell'emergenza sanitaria, si è parlato di medici eroi: per chi fa questo mestiere è naturale impegnarsi a salvare vite. Lo stesso vale per gli infermieri, quello che mi ha colpito - dice Emidio Costantini - è il personale ausiliario. La sua risposta è stata eccezionale, nessuno si è mai lamentato. Davvero fantastici».

«Nessuno è stato trascurato»

CHIRURGIA VASCOLARE Il primario: operiamo chi ha bisogno, arrivano da altre province

I RISCHI

Covid porta trombi ed embolie

(a.g.) - Per settimane si è ripetuto, in emergenza, che i pazienti Covid abbiano avuto complicanze di natura vascolare. È così dottor Costantini? «Il rischio trombotico era nell'evoluzione dell'infezione. Si sono visti trombi ed embolie polmonari, tutti aspetti che non si curano chirurgicamente ma sono tenuti sotto controllo coi farmaci. È uno dei risvolti sicuri di una malattia che è del tutto nuova e va studiata. In fase acuta c'è il rischio di una embolia polmonare fatale. Non siamo di fronte a patologie vascolari in senso chirurgico: sono trombotosi venose e non arteriose, che trattiamo in acuzie. A Busto abbiamo visto pochissime situazioni Covid di questo tipo e parliamo di un bacino di 400mila persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trenta visite ambulatoriali ogni giorno, in un mese in cui di solito si chiude del tutto. Decine di interventi chirurgici. E pazienti che arrivano da lontano, dalle province di Como e di Milano.

La Chirurgia Vascolare di Busto Arsizio da un mese e mezzo conta su un reparto rinnovato, al settimo piano del padiglione polichirurgico, affiancando Cardiologia e Unità Coronarica. Dopo il taglio del nastro con l'assessore regionale Giulio Gallera il 12 giugno, si lavora a pieno ritmo. Nella fase I di questa emergenza Covid la criticità maggiore era stata la chiusura degli ambulatori, ma i pazienti con situazioni urgenti da affrontare sono stati operati comunque. Insomma, nessun freno. Anche nei momenti peggiori.

«Chi non poteva essere trattato veniva trasferito nei centri indicati da Regione, per noi il punto di riferimento era Legnano - racconta il primario Emidio Costantini (foto) - Di fatto ci siamo quasi sempre arrangiati, anche perché a Gallarate ha funzionato sempre la Chirurgia. Parlo di aneurismi gravi e rotture, stenosi carotidiche sintomatiche e situazioni a rischio gangrena. A oggi sono rimasti ancora chiusi gli am-



Ogni giorno negli ambulatori vengono visitate 30 persone
Liste di attesa di 45 giorni

bulatori per le varici, ma da giugno a settembre di solito sono problematiche che non si trattano». Negli ambulatori riaperti a metà giugno, la criticità maggiore riguarda il distanziamento. «Non per il fatto di mantenerlo - spiega il primario - ma per modificare la logica tutta italiana del cercare di conquistare un posto precedente a quello prefissato; ovvero, se devo essere visi-

tato alle 10, mi presento alle 8.15 e vedo se riesco a intrufolarmi prima. Le visite ora devono rispettare gli orari, non siamo come in era pre Covid. Si sono allungati i tempi tra un appuntamento e l'altro, per evitare che i pazienti si incontrino e stazionino insieme in attesa. In cinque ore, ogni mattina, e in un tempo simile al pomeriggio, riusciamo a vedere trenta per-

sone, tre ogni ora».

Si sommano visite di controllo, eco doppler, visite urgenti che seguono l'indice di priorità a livello regionale definito dal medico di base. Non si tratta di chi arriva dal pronto soccorso, ma di chi va visitato entro 72 ore nei casi più seri o entro 10 giorni dalla visita nello studio di medicina generale.

«Devo dire che ci si sta dando da fare, accogliamo anche pazienti di altre province, che arrivano dal Milanese o dal Comasco, un posto per tutti lo troviamo sempre - chiarisce Costantini - Abbiamo visto di recente persone arrivate da Segrate. Cerchiamo di non dire di no a nessuno». I medici sono sette, otto con il primario: «Si opera quando serve, c'è chi può aspettare. Qui non è morto nessuno perché non è stato operato in tempo. Non si è verificato quello che la gente teme, ovvero che a causa del Covid si siano trascurate situazioni serie con conseguente aggravamento delle patologie».

Ma qualcuno che non è riuscito a curarsi c'è? «Qualcuno ha saltato il controllo, ma non abbiamo rilevato situazioni drammatiche, né visto trascuratezza».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MONITO

«Non siamo tutti Camilleri. Stiamo attenti alle sigarette»

(a.g.) - Per gli interventi chirurgici il ritmo è costante. «Affrontiamo tante urgenze e lo spazio c'è - spiega il primario di Chirurgia Vascolare - Nessuno attende più di due mesi, non si può certo far aspettare chi soffre di stenosi alla carotide e rischia un ictus. La lista dei pazienti vede in media un mese e mezzo di attesa. Qui operiamo con due tecniche, quella tradizionale e in endoscopia, meno invasiva. Tutto dipende dai criteri anatomici del paziente e dalle sue condizioni, curiamo e portiamo in sala operatoria anche persone di novant'anni. Le complicanze gravi sono ridotte all'1 per cento. In media i nostri pazienti sono over 65. Quando mi sono laureato, nel 1993, avevo pazienti più giovani, sui 60 anni. Ora ci si cura meglio e abbiamo davanti tanti ultratrantenni, quando si deve arrivare in sala operatoria vuol dire che si sono già percorse tutte le altre strade. C'è chi è sfortunato, perché non si è mai dedicato a fumo e alcol. C'è chi sconta i guai legati a uno stile di vita scorretto. Io continuo a ripeterlo: non siamo tutti Camilleri, non tutti arrivano a 90 anni senza intoppi fumando di continuo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il volto giovane delle Poste

CUASSO AL MONTE Laura Ceccato, direttore a soli 22 anni: «Mi portano la merenda»

AVEVA 109 ANNI

Addio Antonina Era la "nonna" del Varesotto

ARCISATE - Si è spenta nella notte tra giovedì e venerdì, nella sua casa di via Tintoretto, circondata dall'affetto dei suoi cari, Antonina Santoro, che aveva compiuto 109 anni lo scorso 6 maggio. Era la persona più anziana della provincia e tra le più longeve in Lombardia e in Italia. Dalla Sicilia, dove era nata il 6 maggio del 1911 a Rometta Marsa, una frazione di Rometta (oggi in provincia di Messina), era arrivata ad Arcisate con la famiglia nel 1960. Il marito, Giuseppe Luna, che era calzolaio, aprì bottega in via Foscarini, nel centro storico del paese, mandandola avanti per molti anni, mentre lei si occupava della casa e dei figli.



Antonina Santoro lascia i figli Giuseppe, Antonio, Rosa, Gina e Salvatore, tredici nipoti e quindici pronipoti, l'ultimo dei quali nato lo scorso anno. Anche dopo aver tagliato il traguardo del secolo di vita, l'anziana arcisatese aveva sempre voluto mantenere la sua autonomia. Nel 2018 aveva superato un delicato intervento chirurgico per la frattura della testa del femore, per il quale è stata curata nel reparto di Ortopedia dell'ospedale di Circolo di Varese. Aveva festeggiato l'ultimo compleanno lo scorso maggio, anche se l'emergenza sanitaria non aveva permesso lo svolgimento di una festa con un evento pubblico come era avvenuto negli anni precedenti. I funerali di Antonina Santoro saranno celebrati questa mattina, alle 11, nella chiesa prepositurale di San Vittore Martire, preceduti alle 10.30 dalla recita del rosario.

R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUASSO AL MONTE - Aiuta gli anziani a utilizzare le app e i servizi online e, in cambio, nonni e nonne, le portano i biscotti. Laura Ceccato ha ventidue anni ed è la più giovane direttrice di ufficio postale della provincia.

Un record, se si pensa che, mediamente, questo ruolo nel Varesotto è ricoperto da persone con cinquantatré anni e una lunga storia professionale alle spalle.

Nello sportello di via Gramsci, la mattina alle 8.20, Laura alza la serranda ed è pronta ad accogliere i cittadini per le esigenze di risparmio, spedizione e investimento.

Diplomata in Amministrazione, finanza e marketing, lavora in Poste italiane dal marzo 2018.

Aveva iniziato come sportellista a Brusimpiano, poi come consulente commerciale in diversi uffici della provincia e, dallo scorso ottobre, è responsabile della sede di Cuasso al Monte, dove lo sportello di rappresenta un punto di riferimento.

«Il rapporto con i clienti - racconta - è stato subito molto positivo, sono stata accolta con gentilezza e cordialità. Essere così giovani e gestire in autonomia un ufficio costituisce sicuramente una responsabilità, ma è anche molto gratificante. L'aspetto più interessante del mio lavoro è il contatto con il pubblico ed è proprio da questa dimensione che ho avuto le più grandi soddisfazioni. Per esempio mi è capitato di conoscere clienti che mi portano la



«Sono stata accolta con stupore ma soprattutto con gentilezza e cordialità»

Laura Ceccato, 22 anni, è il più giovane direttore delle Poste in provincia e lavora nell'ufficio di Cuasso al Monte

merenda o un signore novantenne che ogni giorno mi regala biscotti, impacchettati con una carta regalo sempre diversa».

Nell'ufficio, dove si svolgono circa duecento operazioni al giorno, i servizi più richiesti riguardano i prodotti Postepay, Bancoposta e le spedizioni, ma anche nelle piccole realtà come Cuasso al Monte «consento che l'evoluzione al digitale va progressi. Spesso i clienti vengono in ufficio per avere un supporto nell'utilizzo di canali online come le App e sono poi contenti di riuscire a operare anche da casa, soprattutto in questo periodo di emergenza sanitaria».

D'altronde, chi meglio di una ventiduenne può spiegare al meglio il funzionamento della tecnologia?

«All'inizio - racconta ancora Laura Ceccato - i clienti erano stupiti di trovarsi davanti una persona così giovane e magari potevano sembrare un pochino scettici. Però, quando si sono accorti che sapevo rispondere alle loro necessità e li aiutavo, hanno iniziato ad aprirsi. E adesso alcuni mi hanno adottato, quasi come se fossi una loro nipote. Se ho un problema da risolvere, chiamo un responsabile di filiale, altrimenti mi affido a uffici più grandi». Insomma, l'esperienza, chiaramente, si fa soltanto sul campo. Ma la buona volontà, la cortesia e la preparazione, bisogna averle dentro. E Laura, queste caratteristiche, le ha tutte.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo parcheggio realizzato a due passi dal lungolago

Nuovo parcheggio nell'antica rimessa

Lavena: posti auto blu, gratis per le moto

LAVENA PONTE TRESA - Trentanove posti auto a pagamento e dieci gratis per le moto.

Ha riaperto in queste ore il parcheggio dell'antica rimessa del tram di via Ungheria. Finalmente, dopo una sfilza di problemi burocratici e tecnici, quello che era uno spiazzo sterrato, situato accanto al lungolago, a due passi dalla dogana, ora è di nuovo disponibile per automobilisti e motociclisti. È stato asfaltato, abbellito con essenze arboree, piante e fiori, e i posteggi dei

veicoli saranno regolamentati dalle strisce blu. Quindi, a pagamento. Dalle 7 alle 19, compresi i giorni festivi, si potrà parcheggiare al costo di un euro ogni ora e di cinquanta centesimi per la sosta breve di trenta minuti. In più, per favorire una mobilità meno "invasiva", come quella delle

due ruote, l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Massimo Mastromarino ha deciso di disegnare anche dieci parcheggi, gratuiti, per i motociclisti a cui, in conclusione, si aggiungono i due stalli di colore giallo destinati ai mezzi utilizzati dalle persone diversamente abili.

«Si tratta di un'area di sosta strategica - spiega il primo cittadino Mastromarino - a servizio del centro di Ponte Tresa e dell'antica rimessa del tram, luogo che ospita ogni anno diversi eventi e conferenze, oltre a essere adiacente al lungolago».

Dopo aver parcheggiato qui, infatti, si può raggiungere la passeggiata sul lago semplicemente attraversando la strada, mentre il centro di Lavena Ponte Tresa, con i suoi molteplici negozi, dista soltanto qualche minuto a piedi.

La conclusione dei lavori è arrivata al termine di un vero e proprio calvario, dovuto soprattutto alla scoperta di una cisterna in disuso, trovata sotto l'area di sosta. Il ritrovamento del contenitore che, in passato, ha chiaramente ospitato del gasolio o, comunque, degli idrocarburi, ha fatto drizzare le antenne a tutti, visto che qui ci si trova a due passi dal lago Ceresio. Il serbatoio, rimasto sepolto chissà per quanti anni, aveva una capacità di circa 15.000 litri e venne verosimilmente installato dalla società dei trasporti che utilizzava l'area. Le analisi compiute dall'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, hanno da un lato hanno confermato la presenza nel terreno di idrocarburi, dall'altro hanno certificato la mancata contaminazione delle acque. A quel punto, quindi, è stata rimossa la cisterna e sono ripresi i lavori per la sistemazione dell'area di sosta, più preziosa che mai in piena stagione turistica.

N.A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal capanno alle cantine: ladri in azione

ARCISATE - Tomano i ladri in Valceresio. Nei giorni scorsi, i scelliti ignoti hanno colpito in alcune case di via Fermi e via Peano, nella frazione Brenno Useria. Il colpo più pesante è andato a segno in un capanno degli attrezzi, nel giacchino di un'abitazione, dal quale sono stati sottratti una mountain bike e un decespugliatore. Il proprietario ha presentato denuncia alla Stazione dei carabinieri di Arcisate, i quali hanno avviato immediatamente le indagini. Non lontano dall'abitazione teatro del primo furto, sempre di notte, è andato in scena un secondo colpo: i ladri hanno visitato le cantine di un palazzo di via Peano. In questo



caso, però, non trovando niente di interessante da portare via, se ne sono andati a mani vuote, lasciandosi alle spalle soltanto i locali in squadrato. Ad accorgersi delle affrazioni sono stati i proprietari quando, la mattina seguente, sono andati in cantina e hanno scoperto che le loro proprietà erano state visitate dai malviventi. A quanto pare, però, fortunatamente i delinquenti non si spingono a rischiare di entrare negli appartamenti, ma cercano di arraffare soltanto qualcosa che rinvengono all'esterno delle case.

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRIMINALITÀ



ECONOMIA & FINANZA

MILANO - «Non stiamo osservando alcun tipo di segnale che ci induca a pensare a una ripresa o una crescita della frequenza dei sinistri, anzi l'opposto». Lo ha detto Carlo Cimbrì, ceo di Unipol, descrivendo le tendenze nella sinistrosità dopo la fine del

Assicurazioni: incidenti in calo

lockdown. «Abbiamo due mesi di osservazione che sono giugno e luglio in cui non c'era alcun tipo di restrizione alla circolazione delle auto e personale e non osserviamo alcuna variazione. A

giugno e luglio, confrontati con lo scorso anno, registriamo oltre -20% di denunce di sinistri». Cimbrì spiega la flessione dei sinistri con il fatto che, nonostante la fine del lockdown, tante azien-

de mantengano in smart working i dipendenti, riducendo gli spostamenti (te 4 milioni di scatole nere installate sulle auto dei clienti Unipol indicano un calo del chilometraggio del 20% a giugno e del 10% a giugno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ecobonus ha già fatto il pieno

MERCATO AUTO Anche nel Varesotto boom di richieste ma incentivi agli sgoccioli

LE REGOLE DELLO SCONTO

Ibride ed elettriche Rifinanziare i fondi

Vieggio verso il tutto esaurito l'ecobonus per acquistare auto non inquinanti. Dal primo agosto e fino al 31 dicembre è possibile prenotare sul sito ecobonus.mise.gov.it l'incanto per l'acquisto di veicoli a basse emissioni di categoria M1, con le novità introdotte nel decreto Rilancio. Lo sconto può arrivare a 10.000 euro. In particolare, è stata ampliata la gamma di veicoli a basse emissioni M1 per le quali sarà possibile richiedere il contributo, che potrà arrivare fino a 8 mila euro per l'acquisto con rottamazione e fino a 5 mila euro per l'acquisto senza rottamazione. All'ecobonus si potranno poi aggiungere sconti fino a 2 mila euro che verranno concessi direttamente dai venditori.



- Rientrano nella fascia da 0 a 20 g/km di CO2 esclusivamente le auto 100% elettriche, con prezzo massimo di 61.000 euro. Includa (bonus massimo a 10.000 euro).
- Nella fascia di emissioni da 21 a 60 g/km di CO2, cioè dei valori che danno accesso al bonus fino a 8.500 euro, sono invece compresi molti più modelli.
- Molto più complesso elencare le auto che rientrano nella fascia 61-110 g/km di CO2: possono beneficiare di un bonus che arriva fino a 3.500 euro, visto che si tratta di modelli di larga diffusione con motorizzazioni hybrid e mildhybrid, ma anche diesel, benzina, bifuel Gpl e metano (per tutti i modelli consentiti consultare i siti delle Case automobilistiche o visitare una concessionaria).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Il "viaggio" è appena iniziato ma gli incentivi per l'acquisto dell'auto fanno già il pieno anche nel Varesotto. E gli operatori ribadiscono che è provvidenziale assicurare nuovi fondi per la prossima stagione, così da sostenere un mercato in difficoltà. Almeno questa è l'impressione che si ha davanti al racconto di alcuni noti concessionari della zona che stanno accogliendo al clientela d'agosto a caccia di occasioni su quattro ruote. La febbre a livello nazionale è alle stelle, fin da quando si è alzata la bandiera del super bonus, in particolare per sostituire i veicoli più inquinanti. A meno di una settimana dall'avvio si bruciano in fretta i fondi per l'ecobonus auto stanziati con il decreto rilancio. Dei 50 milioni della dotazione iniziale si è scesi rapidamente a 2,5 milioni di euro disponibili (dato aggiornato a ieri sera dal sito del Ministero per lo sviluppo economico), quindi vicini all'esaurimento. Con il decreto agosto sono attesi ulteriori stanziamenti per il settore automotive pari complessivamente a 500 milioni di euro: 400 dovrebbero essere destinati ad incrementare gli incentivi e circa 90 milioni all'installazione di colonnine di ricarica elettrica. La strada è di sicuro promettente: sia per gli operatori economici che possono dare un'accelerata allontanandosi dal periodo più nero dello stop quasi totale, sia per gli acquirenti che vogliono sfruttare al massimo questo momento, assicurandosi sconti prima impensabili.

È iniziata la corsa

E gli effetti sono evidenti anche alle nostre latitudini, pur con valutazioni diverse a seconda delle esperienze e dei singoli marchi con sede in provincia. «Il movimento è ottimo anche perché c'era stata una grande attesa visto che gli incentivi erano stati ampiamente annunciati - commenta Claudio Grillo, brand manager di Pagli Auto -. I primi giorni sono stati addirittura frenetici, ne gioverà il mercato e non solo visto che questo bonus è veramente ecologico, selettivo, premia i veicoli meno inquinanti di nuovissima generazione. Elettrico e ibrido fanno davvero boom: se fino a poco tempo fa erano mezzi per pochi, ora diventano accessibili a



Il sostegno statale e regionale sta convincendo molti a rottamare i vecchi mezzi inquinanti con un risparmio prima impensabile (di LUIGI)

Mezzi puliti a prezzi accessibili e non più lusso per pochi: fino a 10 mila euro di risparmio

prezzi prima impensabili, grazie al sostegno istituzionale e allo sconto praticato dal concessionario». Al Centro car Cazzaro di Saronno il salone è letteralmente invasivo, il telefono non smette di suonare. «Le richieste sono tantissime», ammettono gli operatori con gentilezza nonostante il picco di luglio.

Segnati positivi ma con cautela

Di certo il risparmio fa bene al settore, con accessi record ai concessionari. «È un segnale cui guardo positivamente, perché segue un mese di flessione per il settore a livello nazionale (meno 11,25% di immatricolazioni rispetto al luglio 2019, ndr) e anche per Varese, dove l'immatricolato globale della

provincia segna -16,96% rispetto ad un anno fa - commenta il presidente di Autotorino Plinio Vanini -. Confido che il varo di questi ecoincentivi, ampiamente annunciati, possa essere l'occasione attesa da molti per acquistare una nuova auto. Recuperare il 41% perso da inizio anno dal mercato italiano e anche della provincia di Varese è decisamente impossibile, ma l'auspicio è che questa misura possa portare a ridurre il tasso, contenendo il contraccolpo dei due mesi di lockdown sulle concessionarie. Senza dimenticare, però, che il vero assestamento dell'economia del Paese arriverà in autunno con tutte le sue ricadute, che potrebbero non essere rosee: meglio quindi tenere pragmaticamente i piedi per terra». Quindi lo sguardo va ai prossimi mesi, nella speranza che questi fondi siano rifinanziati: «L'integrazione è assolutamente necessaria - dice l'Assimilatore Pedali di Automax -, altrimenti questa operazione sarebbe soltanto politica. A livello nazionale 50 milioni di euro si esauriscono in fretta, come dimostrano i primi giorni di accesso. Dal nostro punto di vista non vediamo accessi record ora, perché l'interesse era già iniziato a luglio con l'anticipo del contributo statale».

Tutti aperti: risorse agli enti

Il momento positivo servirà a invertire la rotta discendente dopo i mesi del crollo. «Sicuramente c'è stata una grande spinta e si resterà aperti tutto agosto per intercettare questa domanda in aumento - dice per esempio Massimo Pozzi di Marell&Pozzi -. Bisogna poi ricordare che questo non si traduce soltanto in nuovo lavoro per la concessionaria, ma anche in una preziosa fonte per le amministrazioni che nei mesi scorsi hanno visto azzerarsi le imposte di registro (la Provincia nel primo trimestre aveva perso 1,3 milioni di euro di Ipt, l'imposta provinciale di trascrizione sulle immatricolazioni, ndr). Significa che questi non sono soldi a fondo perduto, ma che rientrano sotto forma di tassazione, con un beneficio per i clienti e per lo Stato».

Elisa Polveroni © RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati: settore da proteggere

VARESE - Il settore dell'automotive è essenziale anche in provincia di Varese. Qui sono attive molte ditte artigiane che lavorano anche per i grandi gruppi. Il territorio può vantare una filiera importante legata alle quattro ruote, dalle macchine utensili all'alta tecnologia alla subfornitura, anche per il mercato tedesco che rappresenta uno degli sbocchi principali. Ecco perché da più parti (sia dal mondo sindacale sia da quello produttivo) si sono levate le voci di protesta per un sostegno ritenuto insufficiente. Questo per proteggere sia le aziende dopo mesi di difficoltà sia la forza lavoro, che si prepara alle ricadute future della crisi alla fine dell'anno prossimo e del blocco dei licenziamenti. «L'Italia è ad un bivio: una strada

è l'eutanasia. L'altra è una nuova vita per il settore auto anche attraverso i fondi del Recovery Fund. Ci mobileremo perché l'automotive è per l'Italia lo strumento per realizzare nuova occupazione giovanile e dare sostenibilità ecologica alla mobilità delle persone». Lo afferma Michele De Palma, segretario nazionale Fiom-Cgil e responsabile automotive, facendosi portavoce anche di tutti i territori italiani colpiti dall'emergenza. Le preoccupazioni sono molto forti anche con lo sguardo rivolto ai prossimi sviluppi. «La mancanza di un piano strategico per l'industria dell'automotive, l'assenza di un confronto tra imprese, sindacati e Governo sulla transizione tecnologica, insieme

alla riorganizzazione e ristrutturazione del settore in Europa - dice De Palma - stanno mettendo a rischio il principale asset dell'industria metalmeccanica, i cui effetti sarebbero drammatici non solo per le aziende e i lavoratori della componentistica ma anche per tutte le maestranze che producono dalla siderurgia all'informatica. Mentre Francia e Germania investono e vincolano le imprese a piani che tutelano l'occupazione, in Italia il confronto non è nemmeno partito. È necessario bloccare i licenziamenti e adeguare gli ammortizzatori sociali, investire nella formazione e nell'innovazione di prodotto necessari alla salvaguardia e all'implementazione dell'occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Fiom Cgil lancia l'allarme sulla tenuta dell'automotive, una delle colonne industriali e artigianali del Paese e anche del Varesotto: qui sono attive molte aziende anche nella subfornitura per i grandi gruppi tedeschi (di LUIGI)



FATTI DEL GIORNO

ROMA - Un telo, lungo 160 metri e disegnato a Palermo da bambini di religioni e culture diverse e da alcuni detenuti, è stato consegnato al Quirinale, come auspicio per la pace nel mondo. La consegna chiude simbolicamente la Peace run, la corsa a

Telo della pace consegnato al Colle

staffetta organizzata ogni anno e ideata nel 1987 dal filosofo indiano Sri Chinmoy, coinvolge finora oltre 10 milioni di persone in più di 150 Paesi. I disegni si sono ispirati ai temi dei quadri

di Chinmoy, che è stato anche un artista. La realizzazione del mega lenzuolo è frutto di una collaborazione tra i maggiori musei siciliani (museo Sant'Elia, Gam di Palermo e di Messina, il mu-

seo civico di Catania, il museo di Arte Contemporanea di Palermo), dell'Istituto minorile Malaspina, le scuole elementari di Palermo, Messina e Catania che insieme ai licei artistici e all'Accademia di belle arti sono stati i protagonisti.

Intesa di governo: approvato

DECRETO AGOSTO Terza manovra dell'emergenza: misure per altri 25 miliardi

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Il metodo di sopravvivenza

È qualcuno, sottovoce, già palla con una sorta di snobismo di forzati delle vacanze. Per carità, non si scopre nulla, sublimi autori, italiani e non, hanno magnificamente descritto bellezze e brutture delle città d'agosto. Le sculturini e la complicità, i piccoli misteri, gli scarti invisibili in tutti gli altri mesi, le scoperte inattese. Ma, nei mesi che ci siamo lasciati alle spalle, senza quasi che ce ne rendessimo conto, in noi sono scattati dinaturali anticorpi mercuriali che potremmo chiamare il metodo di sopravvivenza. I nostri occhi si sono abituati a scenari che un tempo erano relegati a pochi giorni su 365. Tanto che in moltissimi sembra perfino sparita quella che un tempo era nota come la smania della villeggiatura. Ma c'è un altro aspetto che andrebbe analizzato in questo agosto di un anno per tanti versi atipico. Ed è interiore. Il metodo di sopravvivenza che si è insinuato in noi in parallelo alla comparsa del virus sia silenziosamente operando. E già si avverte un cambiamento di clima psicologico. Di cui chi si occupa di politica dovrebbe tenere conto. Non è tanto la paventata, da qualcuno, ipotesi di sommovimenti sociali. No. Semmai il metodo di sopravvivenza sembra avere aperto a molti gli occhi su tutta una serie di ritmi ripetitivi e stupidi che da troppo tempo uniformano l'azione di chi ha responsabilità pubbliche. In tanti sono stati di sagguina retroscena di una polifonietta eclettica trase. Gli sperari che appaiono quotidianamente, per essere smerciati a stretto giro d'orologio, fanno venire i nervi. Nessuno più si appassiona ai fessuli colti di teatro che si susseguono come in un brutto romanzo d'appendice. Troppi ridono delle parole spese a varvera nei dibattiti, nelle comparsate televisive o sui social. E certe questioni di lana caprina non fanno più nemmeno da propellente per le barzellette o le battucce. Ecco, il metodo di sopravvivenza, silenziosamente, agisce sulle coscienze. Porta i cittadini ad alzare le spalle ed a voltarle, a tapparsi le orecchie, a cambiare strada. Perché ad una cattiva politica, ad una politica arida e senza costrutto, egoista e priva di orizzonti e di fantasia, o con slanci finti e progetti roboanti ma vuoti, si deve per forza sopravvivere. Lasciandola scia a consumarsi nel suo pressapochismo, nei suoi silenzi e nelle sue omissioni. Ci sono rischi in tutto ciò? Certo che ci sono. Ma se non li vedono i politici più intelligenti o le persone più responsabili e capaci che ancora si astengono dall'impegnarsi in politica, c'è poco da fare in questo momento. O meglio, dobbiamo solo sperare che da qualche parte, nelle città sopravvivate, siano al lavoro coloro che il metodo della sopravvivenza lo sanno mettere a frutto. Studiando e lavorando per costruire quelle novità di cui abbiamo assolutamente bisogno.

(m.l.)

ROMA - Arriva il decreto di agosto, la terza "manovra" dell'emergenza Coronavirus. Venticinque miliardi di misure, su cui si consuma un lungo braccio di ferro nel governo. «Con il 10 agosto» ha detto il premier Giuseppe Conte ieri sera al termine del CdM - abbiamo approvato misure significative: ringrazio tutti i ministri, i capi delegazione e le forze maggioranze e le forze minoranze per il proficuo confronto e lavoro svolto». Conte ha ricordato come le misure stanziate dal governo arrivino nel complesso a 100 miliardi. In CdM sono state concordate anche «nuove misure del dpcm che sarà in vigore dal 10 agosto al 7 settembre» con la proroga delle «misure precauzionali minime». Secondo il premier sono state anche poste le basi per la reindustrializzazione del Sud.

Nel decreto ci sono il rinnovo della cassa integrazione e la proroga del blocco dei licenziamenti, circa 5 miliardi di fondi per enti locali e un miliardo per la scuola, la fiscalità di vantaggio per il Sud. Il decreto si gonfia fino a diventare di 109 articoli, tra cui spuntano la diluzione del pagamento delle tasse sospese, ma anche una sanatoria per le concessioni balneari e un fondo per la formazione delle casalinghe. Non ci sono però fondi per soddisfare tutte le richieste di partiti e ministri e si litiga su una manciata di misure. Teresa Bellanova, capo delegazione di Italia Viva, annuncia battaglia se sarà scontentata.

Sono le sette di sera quando si riunisce il Consiglio dei ministri per il varo della manovra augustiana per tamponare la crisi. Alla vigilia, le riunioni si susseguono fino a notte fonda e poi ancora per tutto il giorno. La Ragioneria passa al vaglio norme e coperture, ne mette sotto la lente una decina. Tra queste



Sopra Palazzo Chigi, la sede del governo. Il Consiglio dei ministri mette a punto, tra molte discussioni, il decreto Agosto

Sono state concordate anche nuove misure del dpcm che sarà in vigore dal 10 agosto al 7 settembre

c'è il bonus "Fileria Italia", voluto da Bellanova per aiutare i ristoranti con risorse a fondo perduto per l'acquisto di prodotti Made in Italy. La ministra propone una misura da 900 milioni, se la vede ridurre a 600 milioni, solo per i ristoranti che abbiano subito un calo del fatturato. E decide di lasciare la clinica dove doveva essere ricoverata fino a lunedì per accertamenti, per essere presente in CdM. La misura di Bellanova sopravvive a una tagliola che fa saltare il bonus sui consumi per il quale spiegavano il M5S e in particolare i sottosegretari allo Sviluppo economico Stefano Buffagni (M5S)

e Alessia Morani (Pd). Per incentivare i consumi ci sarà, ma solo da fine anno, il piano cashless per premiare chi paga al ristorante o nei negozi con carta di credito. Mentre per aiutare i commercianti dei centri storici arriva il contributo a fondo perduto voluto dal ministro Dario Franceschini per 29 città d'arte, da Roma a Venezia, da Como a Bergamo, per sostenere le attività commerciali viste la «massiccia perdita di turisti stranieri» causa Covid.

Dopo lungo pressing, la sottosegretaria Cecilia Guerra di Leu festeggia l'ingresso nel decreto di una nuova tranche da 400 euro del reddito di emergenza per i più indigenti. Mentre si litiga per tutto il giorno sulle tasse: nel decreto dovrebbe approdare lo slittamento da novembre ad aprile delle tasse degli autonomi - altra battaglia di Iv - e la diluzione in 24 rate del pagamento delle tasse sospese in pieno lockdown (ma la metà va pagata entro dicembre).

Per i Comuni, sul piede di guerra perché lamentavano risorse insufficienti, arrivano altri duecento milioni. Mentre i sindacati sono ancora silenziosi sulla soluzione scelta dal governo per prorogare il blocco dei licenziamenti a metà novembre e poi legarlo all'uso di cassa integrazione e decontribuzione. Il Pd sembra vincere le resistenze del M5S: fino a fine anno sarà possibile, in deroga al decreto dignità, prorogare contratti a tempo determinato senza indicare la causale. Il ministro dell'Economia Roberto Quagliari ha sottolineato come nel decreto ci sono «alcune scelte di grandissimo rilievo, prima fra tutte l'avvio di una fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno, che si accompagna a un rafforzamento delle misure per le aree interne di tutto il Paese»

La riforma del Csm è al traguardo

ROMA - Nell'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa di Ferragosto arriva al traguardo la riforma del Csm e dell'ordinamento giudiziario. Un provvedimento che ha avuto una gestazione lunghissima, visto quasi un anno fa il ministro Bonafede aveva annunciato l'impegno della maggioranza giallo-rossa ad approvare entro la fine del 2019. Più volte riscritto, il testo è la risposta del governo al cosiddetto "scandalo delle nomine" esploso a maggio dell'anno scorso con l'inchiesta di Perugia sull'ex consigliere del Csm ed ex presidente dell'Anm Luca Palamara e rinviato nei mesi scorsi con la pubblicazione delle chat con i colleghi contenute nel telefono del magistrato romano. Resituire credibilità alla magistratura, impedendo il ripetersi in futuro il ripetersi di quelle «dinamiche inaccettabili» sulle nomine emerse dalle intercettazioni dell'inchiesta di Perugia, assicurare più trasparenza e più spazio al merito nella scelta dei capi degli uffici giudiziari è uno degli obiettivi dichiarati della riforma. Per questo si introducono una serie di vincoli, a cominciare dal rispetto rigoroso dell'ordine cronologico nell'af-



frontare le nomine, per evitare che si arrivi ai "pacchetti", occasione di accordi sotto banco tra le correnti della magistratura. Prima di procedere alla proposta sarà obbligatorio non solo ascoltare in audizione i candidati (se lo chiedono 3 componenti della Commissione Direttiva), ma anche raccogliere i pareri dell'avvocatura dei magistrati e dei dirigenti amministrativi degli uffici giudiziari di provenienza. Gli ex consiglieri del Csm non potranno

no candidarsi a incarichi direttivi per 4 anni, chi ha ricoperto incarichi fuori ruolo per 2. E per frenare il carriera, il magistrato che è al vertice di un ufficio giudiziario non potrà partecipare a concorsi per il conferimento di ulteriori incarichi prima di 5 anni. Sempre per una maggiore trasparenza i componenti delle Commissioni saranno estratti per sorteggio. Chi sta in Disciplina non potrà far parte delle Commissioni che si occupano di nomine, di valutazioni di professionalità e di trasferimento d'ufficio per incompatibilità dei magistrati. La riforma vuole anche introdurre uno stop alle porte girevoli tra giustizia e politica, stabilendo che alla fine di un mandato elettorale o di un incarico di governo in senso lato (vi rientra anche il sindaco di un Comune con più di 100mila abitanti) non si possa più tornare a indossare la toga, ma sia sia inquadri un ruolo autonomo del ministero della Giustizia. E i componenti laici (che tornano a 10, mentre i togati salgono a 20) non potranno provenire da esperienze nel governo nazionale o nelle regioni. Tra gli obiettivi c'è anche la parità di genere.

SORELLE RAMONDA
Tante firme un solo nome

SALDI FINO AL 50%

APERTI TUTTO AGOSTO

Complici del tuo Essere.

GALLARATE (VA)
Via Raffaello Sanzio, 2
Tel. +39 0331/771463

GERENZANO (VA)
Via Cervinia, 1 (VA)
Tel. +39 029668141

Shop Online: www.sorelleramonda.com